ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 3,00.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero (unione postale): Anno L. 47. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Cronaca non ufficiale

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 18 SETTEMBRE 1882.

AI NOSTRI CONCITTADINI

Oramai è inutile cercare nei giornali e aspettare dalle lettere informazioni particolareggiate.

I telegrammi sono di un laconismo tremendo.

Il Lombardo-Veneto è in gran parte inondato.

Da Verona specialmente si telegrafa a monosillabi: — lo spettacolo è spaventoso, tremendo, straziante. — le urla dei superstiti sono disperate!

E poi: — le case continuano a crollare... mancano gli alimenti...

E poi ancora: — le acque cominciano a decrescere... ma la rovina è completa... i danni immensi...

E questa frase terribile: — *i morti non si contano!*

Potete immaginarvi questa scena lugubre, spaventosa di continuo, forse di migliaia di morti, e le macerie delle case rovinate, e lo squallore dei superstiti, e l'accasciamento di coloro che hanno perduto tutto, vesti, cibi, ogni loro risorsa?

Potete immaginarvi quanti cadranno o sono caduti infermi, o sono inebetiti dal terrore, dalla fame, dagli stenti, dalla perdita dei loro cari?

Concittadini!

Là sulle sponde dell'Adige si ha bisogno di tutto: — di vettovaglie da sfamare i superstiti — di vesti da coprire gl'ignudi — di soccorsi, medicine, di coperte, di tetti per gl'infermi — d'incoraggiamento, di consiglio, di una parola fraterna da consolare tutti i tremendamente colpiti.

Là sulle rive dell'Adige importa seppellire prontamente le vittime per impedire il propagarsi di nuovi mali e le più tristi conseguenze di così tremendo disastro.

Là occorrono braccia a disseppellire dalle case rovinate i gemonti, i moribondi e le sostanze sepolte.

L'esercito, sempre primo alla prova, è già corso all'avanguardia.

Noi ravviviamo la speranza degli immiserevoli desolati, sostentiamo la fiducia e il coraggio dei superstiti, aiutiamo i primi accorsi col nostro sussidio.

Siamo aditi, vesti, coperte, vettovaglie, denari... tutto è buono, tutto ci non costituisce solamente un aiuto materiale, il mezzo di soddisfare un bisogno urgente — tutto ciò si converte in una parola di conforto più dolce, più consolante d'ogni altro aiuto.

Coraggio adunque, Torino dia l'esempio, principii l'opera generosa; la nostra città non può mancare a se stessa.

Si formino Comitati, si raccolgano mezzi, denari, anche vettovaglie. Il Municipio certamente appresterà i locali; le nostre donne, le nostre madri e spose si affretteranno a ordinare, a spedire; le ferrovie recheranno i nostri conforti e i nostri aiuti ai concittadini lontani, e ne riporteranno in cambio le benedizioni degli infelici.

Noi mettiamo innanzi la proposta con piena fiducia; speriamo, anzi siamo certi di non essere ingannati.

La nostra Direzione, in attesa che siano formati i Comitati e aperti i locali per la raccolta di soccorsi, comincia a sottoscrivere per L. 200.

Inondazioni

Nel Padovano.

Togliamo dall'*Euganeo* di Padova questo articolo, che dimostrano come nel Veneto le inondazioni abbiano preso proporzioni veramente spaventose, vastissime:

Padova, 16, *ore 10 pom.*

Il Brenta, spaventosamente ingrossato, ha già vinto la resistenza degli argini, inondando le campagne.

Non si creda che le pioggie delle ultime ore fossero bastanti a provocare un disastro. Invece il tocco, dopo mezzogiorno, giunse alla prefettura un telegramma del commissario di Cittadella che annunciava un pericolo grave a Fontaniva, presso il ponte del Maglio.

Il commissario di Cittadella telegrafava più tardi che 70 famiglie erano pericolanti e domandavano urgentemente la spedizione di barche di salvataggio.

Il consigliere delegato cav. Tognolo requisì alcune barche al Bassanello, che forse a quest'ora sono già arrivate a Fontaniva; quindi chiese, a mezzo del prefetto di Venezia, aiuto di altre barche dal dipartimento marittimo di quella città. Sono partiti poi per Fontaniva delegati di P. S., guardie e carabinieri.

Piazzola, Limena e S. Giorgio in Bosco sono allagati addirittura. — Il fiume ha vinto la resistenza degli argini, spandendosi impetuoso, terribile sui terreni coltivati, dove si stavano per mietere dei pingui raccolti di grano turco e l'uva non era ancora vendemmiata.

Il Limena fu inondata la frazione di Tavello per una superficie di oltre mezzo campi, con 41 case, abitate da più che 300 persone. L'acqua, nei luoghi allagati, raggiunse l'altezza di 4 metri, e il fiume continua a crescere! Questa sera è partita per Limena una compagnia del 4° per la tutela dell'ordine, e, se occorrerà, per dar mano alle opere di difesa. Correva voce che la gente del paese, resa folle dal terrore della inondazione, volesse rompere l'argine per deviare la corrente dalle sue acque. Ma questa voce non è punto confermata.

A Piazzola sono crollate alcune grosse fabbriche. Anche laggiù s'invocano battelli per il salvataggio.

Quella povera gente è alla disperazione.

Le autorità governative e municipali attendono con attività febbrile ai più opportuni soccorsi.

Sappiamo da ultimo che il ponte di Curtarolo è in serio pericolo. Una barca ed altri galleggianti si sono addossati al medesimo, impedendo al Brenta la libertà del passaggio. Quindi si fa maggiore la forza della corrente.

Continua a piovere e c'è poco da sperare.

Il Brenta cresce nella proporzione di 15 cm. all'ora!

A Santa Sofia, in città, il Bacchiglione irrompe dai canali sotterranei. Le cantine delle case lungo la riviera sono colme d'acqua. L'Ufficio tecnico municipale ci occupa della difesa necessaria.

In alcuni punti del suo corso principale anche il Bacchiglione pare voglia minacciare. Così al Portello, presso la casa Tessaro. Certo il fiume attualmente aumenta ma pure sensibilmente.

Ore 11,25 pom.

Si telegrafa da Piove che il Brenta ha rotto presso Corte e che già l'inondazione è estesissima. Furono spedite sul luogo dalla Prefettura molte torcie a vento.

Il Brenta trasporta molti animali morti, masserizie, confessionali, legnami, ecc., ecc. È una rovina.

Dicesi che furono veduti galleggiare sulle acque due cadaveri.

Charlemont, frazione di Piazzola, è interamente circondato dalle acque.

I soccorsi, per quanto numerosi e solleciti sono impotenti di fronte all'immenso bisogno.

I carabinieri fanno prodigi di valore. Un brigadiere, da solo, salvò una famiglia.

Onore a quei bravi!

Nel Bresciano.

Nella *Sentinella Bresciana* leggiamo queste note, scritte il 16 corr. ora per ora, e che sono tutta una dolorosa litania di disgrazie e di rovine:

Ore 3 pom.

La piena del Mella si gindica nel suburbio bresciano superiore a quella memoranda del 1850; l'acqua sovrabbonda stamane il ponte di Rondadelle. Tutti gli argini furono superati e da essi l'acqua si riversata sui campi, trascinando in più luoghi tratti di argine. Dal Ponte delle Grotte ove fuvvi la prima rottura le acque si precipitarono e invasero tutta la zona sottostante, Borgo S. Giovanni e giù giù per Chiusa Nuova; una rotta più imponente si fece a un'ora di notte dopo il ponte di Rondadelle. Da prima accennò a gettarsi dalla parte di Rondadelle minacciando seriamente una contrada, smantellando parte d'una casa; poi ruppe dalla parte opposta, si diradò, aprendosi nell'argine un varco di forse un centinaio di metri; per esso l'acqua del fiume impetuosamente uscì dal suo letto, che lasciò asciutto, tracciandosene uno attraverso ai campi. È uno spettacolo terribile e desolante vedere sterminate aree di campi sommersi e le case tutte circondate dall'acqua.

La frazione Fornaci è tutta allagata e il fiume impetuoso seguita, portando dovunque la devastazione, giù verso Borgo Pencarale e Fiero.

Ore 8 pom.

Ai ponte delle Grotte le rotture sono tre, una appena sopra il ponte, l'altra un 150 metri sotto il ponte, e la terza, la più ampia, sopra la fraziono di Sant'Eusebio; in questo punto le acque del torrente si frangevano così impetuosamente da produrre undate dell'altezza d'un primo piano

Ore 11 pom.

Se di giorno è spaventoso lo spettacolo dell'allagamento, di notte è anche più tetro.

Impossibile anche valutare il danno economico, che deve esser grande per l'estensione delle rotte; non si sa se siano salve, oppure no, le mandre dei bovini e le altre bestie; molti prodotti furono portati via dalla corrente; quelli che ancora trovavansi sui campi sono distrutti; e non si può valutare il danno che verrà ai campi dell'insabbiamento e dalla melma del fiume.

(Nostri telegrammi)

MANTOVA, 18, *ore 1 pom.*

Sono affatto interrotte le comunicazioni con Verona. Il tubo collettore del gas è guasto; si provvede alla illuminazione con torcie a vento.

— Le condizioni della provincia mantovana sono relativamente migliori. Il tempo è incerto.

Venezia, 18. — A Noventa 1500 persone sono senza tetto. Notizie gravissime da Stra ed altre località vicine a Venezia, donde furono inviati in soccorso una cannoniera, i piroscafi della Società lagunare e molte imbarcazioni. La pioggia continua dirottissima.

Legnago, 18. — L'Adige ruppe a destra presso la stazione ferroviaria di Legnago. Il capo-stazione provvide al salvataggio del personale della linea. Parlasi di vittime, fra i quali un soldato di cavalleria.

Belluno, 18. — Gravissimi guasti nelle strade provinciali di Agordo e del Cadore. Il ponte di ferro venne asportato, e quello in muratura minacciò.

Verona, 18. — Quattro ponti sono crollati. La stazione ferroviaria non comunica più colla città. Molte case sono crollate stanotte. L'inondazione è generale, in larghissima decrescimento.

Vicenza, 18. — Le pioggie dirotte hanno peggiorato le condizioni della città, che per metà è allagata. Il Gazometro è inondato e si sostituì il petrolio.

Solo è minacciata il Brenta ha rotto gli argini ed il ponte. Il genio civile e le truppe gareggiano di zelo.

Nel Trevigiano.

Telegrafano da Conegliano, 16, ore 6,30, ai giornali di Venezia:

Il fiume Piave irrompe allagando un immenso territorio.

I ponti di Vidor (Valdobbiadene) e Segusino (Valdobbiadene) crollarono per l'urto della piena.

Le taglie di legname dei boschi cadorini passano a migliaia.

I danni sono incalcolabili.

La ferrovia e le strade provinciali sono danneggiate e la circolazione interrotta in più punti.

A quanto è noto finora non si hanno a deplorare vittime umane.

Le autorità spiegano dovunque molto zelo per riparare ai danni e recare soccorsi.

In Valle Camonica.

A Rogno nella scorsa notte l'Oglio ruppe gli argini. Le campagne sono devastate, i raccolti distrutti, parecchie bestiame annegato. Crollano delle case. Ponti e strade sono rotti. Comunicazioni interrotte. La campana a martello suona in tutti i paesi.

Il lago è cresciuto precipitosamente e minaccia di entrare nelle case.

Il vapore *Tonale*, sorpreso da un forte vento, corse pericolo grave.

Il vento furiosissimo danneggiò assai le uve, della quali era finalmente il raccolto.

Un altro telegramma da Lovere reca:

A Gratacasolo grandi rovine. Gravi danni a Pisogne e nella valle Trobiolo. Straordinaria inondazione nella campagna da Volpino fino a Darfo.

In Valle Sabbia.

Grandi danni sono segnalati anche dalla Valle Sabbia.

Si dice che la strada da Nozza a Lavo sia quasi distrutta per parecchi chilometri.

Il ponte sul Caffaro non c'è più; le acque avrebbero anche, a quanto ci si riferisce, fatta rovinare il mulino dei fratelli Zanetti.

Alla Basse.

Anche a Bagnolo il Mella fece la sua malaugurata comparsa spargendosi fino nell'abitato ed inondando tutta la parte Castello Vecchio, sebbene lontano dal fiume di cinque chilometri. Le circostanti campagne sono tutte allagate ed i danni rilevantissimi. Egualmente a Manerbio.

(Nostri telegrammi)

SALDAGNO, 18, *ore 1,45 pom.*

L'Agno è ingrossato ed ha allagato le bassure.

Tutti i ponti di Valdagno sono rotti.

VERONA, 18, *ore 11,45 ant.*

Le case continuano a crollare.

La popolazione è sgomentata e si odono dappertutto urla disperate.

I ponti sono quasi tutti distrutti.

L'inondazione è generale.

Ore 21,5 pom.

L'inondazione accenna a decrescere.

COMO, 18, *ore 8,10 pom.*

Per lo straripamento del torrente Caldovo presso Lecco rovinarono parecchie case.

Vi sono sette vittime, e però anche molto bestiame.

Il lago continua a crescere.

VIENNA, 18, *ore 6 pom.*

Le inondazioni hanno interrotta la linea del Brennero, in Carinzia, per una lunghezza di 80 (?) chilometri. A Oberdrauburg è caduto il ponte.

Padova, 18. — Si è rotto l'argine di sinistra del Bacchiglione a Pontelungo presso Bovolenta. La situazione dei Comuni della provincia è sempre più grave. Le acque, furiosamente irrompenti, atterrano l'argine, superando tutte le piene precedenti. Il ponte di ferro a Curtarolo venne atterrato. A Ponte di Brenta i magli sono pericolanti. Sono sospese le linee Padova-Vicenza e Vicenza-Treviso, il genio e la truppa gareggiano di zelo.

Lendinara, 18 (ore 2 *antim.*). — È rotto l'argine a sinistra dell'Adige a Sant'Urbano d'Este.

Udine, 18. — La frazione di Prata è inondata. Finora nessuna vittima.

Innsbruck, 18. — A causa delle dirotte pioggie c'è inondazione in Tirolo, e specialmente a Trento. Abbondanti soccorsi giungono da tutte le parti.

Ferrara, 18. — Il Po è ad 1,40 sopra guardia: l'aumento orario è di tre centimetri. Le pioggie sono continue e dirottissime. Notizie recano che i contadini minacciano piena; un sindaco nessun pericolo è segnalato.

Il Panaro rigonfio minaccia; il Reno è in magra.

Rovigo, 18. — L'Adige, a causa delle rotte, è sceso di 45 centim. sotto guardia.

Legnago, 18. — Sono giunte barche e pontieri da Piacenza, e pure da Modena.

Mantova, 18. — Sedilora è inondata.

Campi, 18 *settembre*.

(M.) — Il lago ha inondato piazza Cavour, il quai della stazione della tramvia per Milano, il quai dei giardini pubblici; ha allagato una dozzina di negozi, compresi due caffè, che sono chiusi, e minaccia di arrivare sino in piazza del Duomo. L'acqua è entrata nei tubi del gas e la parte di città inondata è al buio.

Però danni gravi non se ne hanno ancora a lamentare. Non così dei paesi vicini, ove i torrenti straripanti produssero veri disastri. Ad Acquate, presso Lecco, crollarono diverse case facendo sette vittime. Le strade provinciali e comunali sono in molti punti guaste dalle frane.

In Valtellina, a Morbegno, il torrente Bitto ha distrutto, fra gli altri, uno stabilimento di seghe ed ha causato la morte di alcuni infelici. Finora mancano particolari. I danni che la Valtellina ebbe a soffrire per questa intemperie non si conoscono ancora tutti, ma sono già enormi.

In Liguria.

Vi fu l'altra notte alla Spezia un fortissimo uragano. Un colpo di vento ha capovolto un brik goletta di cento 200 che trovavasi all'ancora vicino.

La campagna ha sofferto molto, l'uva è staccata e molti alberi sradicati.

— Si ha da Busalla che il ponte di Sarissola è rovinato completamente. Gli abitanti di Sarissola rimangono così bloccati dall'acqua.

A Bergamo.

Gravi notizie anche dal Bergamasco.

Le acque ruppero il ponte di Almenno.

Le rotture avvenne a mezz'ora dopo la mezzanotte, e ciò fu fortuna, poichè tutti essendo alle proprie case non si hanno a lamentare vittime umane. Le acque inondarono varie località, specialmente alla *Fontana* ed alla *Cà-Quasso*; ove vennero distrutti tutti i raccolti, di ragione della ditta Sessa e dell'Opera pia ospedale Rota.

I danni sofferti dalla sola ditta Sessa oltrepassano le 150,000 lire.

(Nostri telegrammi)

VERONA, 18, *ore 9,15 pom.*

L'Adige continua a decrescere.

La circolazione venne già ripresa in alcune vie.

I danni sono grandissimi, e le vittime sono numerose, ma non se ne conoscono ancora la cifra esatta.

Venezia, 18. — Lo corso della ferrovia sono sospese su tutte le linee. I treni arrivano soltanto sino a Dolo e a Treviso. Il servizio postale si fa colle vetture. Le Autorità spediscono pane e soccorsi ai paesi inondati dal Piave. Finora è impossibile mandare a Verona e nelle altre località. Nessuna linea telegrafica è interrotta. Il tempo è minaccioso. La pioggia calma oggi. L'Adige ha rotto Badia, il Bacchiglione a Correzzola. Il Brenta minaccia alla sinistra.

Padova, 18. — Un'ampia rotta dell'Adige recò grandi danni a Masi, Piacenza e Adige. Sono sospese tutte le comunicazioni della ferrovia. La città è sommersa, tranne la parte elevata.

Verona, 18. — L'Adige decresce sensibilmente; la circolazione in alcune vie venne ripresa. I danni sono incalcolabili.

Vienna, 18. — Dispacci del Sud del Tirolo annunciano numerosi danni di ponti, ferrovie, strade e case, causati dallo straripamento dei fiumi. I danni sono calcolati in sei milioni.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 18 settembre.

Interruzione di linea.

Riceviamo dalla Direzione dell'Esercizio delle ferrovie Alta Italia:

In causa delle pioggie cadute avvennero sensibili guasti sulla linea *Mestre-Udine*, fra le stazioni di *Treviso* e di *Conegliano* e sulla linea *Milano-Peschiera*, fra le stazioni di *Brescia* e di *Ospedaletto*.

Si avverte il pubblico che, fino a nuovo avviso, sulla linea *Mestre-Udine* il servizio dei trasporti di ogni categoria resta limitato alla stazione di *Treviso* da una parte ed a quella di *Conegliano* dall'altra e sulla linea *Milano-Peschiera* si effettuerà il trasbordo dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci a grande velocità, limitatamente al peso di 50 chilogrammi per collo.

I trasporti di merci a piccola velocità dal Veneto alla Lombardia o viceversa, saranno provvisoriamente istradati pella via di Cremona.

Infine si notifica che, in seguito ad interruzione della linea del Tirolo, le Ferrovie meridionali austriache avvisano essere sospeso il servizio dei trasporti per viaggiatori e merci oltre la stazione di Ala.

Furto di 60,000 lire.

Catania, 14 settembre.

(G. R. C.). — Un grave furto è avvenuto a bordo del vapore *Simeto* della Società Florio. Un plico di *sessantamila lire in* oro era stato spedito da una Casa bancaria di Marsiglia ad una del Piroo.

Sino alla partenza da Palermo il plico, che le avea in consegna il secondo di borde, era in piena regola nella cassa forte.

Giunto il vapore a Catania, le sessantamila lire non eranvi più.

È noto che il secondo a Messina era sceso a terra. Si notò altresì che alcuna violenza esisteva alla porta del camerino del secondo.

Furono arrestati quattro dell'equipaggio.

Attendiamo maggiori notizie sul gravissimo fatto, poichè ci pare che di questi casi ne siano successi ben pochi.

Mattino, 19 settembre.

Morte di capo-stazione delle ferrovie A. I.

Una grave sventura è accaduta la sera del 16 corr. alla stazione ferroviaria di Isola del Cantone, sulla linea di Genova.

Il capo-stazione di questo paese, signor Orselli Domingo, volendo dar ordini al personale del treno facoltativo N. 907 che proveniva da Alessandria, venne investito, mentre attraversava un binario, dal diretto N. 10 proveniente da Genova, e fu lanciato sulla strada cadavere.

È più facilmente immaginabile che descrivibile lo strazio che al terribile annunzio provò la famiglia del disgraziato, composta della moglie e quattro figli!

Urto di treni.

Salato scorso, alle 4 3/4 ant., il treno diretto proveniente da Roma, partito la sera prima per Firenze, urtò alla stazione di Castiglion Fiorentino contro un treno militare contenente un battaglione del nono reggimento, ivi fermo, le cui ultime tre carrozze occupavano il binario che doveva percorrere il treno diretto.

L'urto fu violento; le tre carrozze furon sfracellate e rotte. Sonvi sei due soldati feriti: la vivandiera ebbe fratturata una gamba. Fortunatamente la disgrazia è limitatissima, considerata la violenza dell'urto, il rovesciamento e la rottura delle tre carrozze, contenenti ciascuna 32 soldati.

Il treno diretto viaggiatori rimasti incolume. Molto spavento, attesa l'ora e la violenza dell'urto.

Questo treno proseguì dopo un'ora e mezzo per Firenze, ove giunse con un ritardo di tre ore.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

18, *ore 9,45 ant.* (sera).

Il generale Menabrea, interrompendo il congedo, dietro invito del ministro Mancini, tornerà prestissimo a Londra.

— Il Consiglio dei ministri si terrà a casa dell'on. Depretis, che è leggermente indisposto.

— Il ministro Ferrero dispose perchè le autorità politiche si valgano della truppa e del materiale militare, ove i disastri delle inondazioni lo richiedano.

— Si parla di Baton come probabile ambasciatore francese al Quirinale.

— Continuano attivissime, fra il nostro e il Governo della Repubblica, le trattative riguardanti la questione di Paolo Meschino.

Ore 3,25 pom.

Il ministro Baccarini parte stasera per l'Alta Italia onde visitare i luoghi delle inondazioni.

— Stamane il ministro Magliani ha conferito col presidente del Consiglio riguardo i provvedimenti pei danneggiati dalle inondazioni.

— Martorelli, capo-divisione al Ministero della guerra, udito Casermaggi, è collocato a riposo.

Lo surrogherà nell'ufficio Casermaggi il cav. Monsacchi Egisto, capo-divisione all'ufficio delle leve.

E all'ufficio delle leve è destinato il cav. Bonantis Ettore.

18, *ore 9,55 pom.* **(mattino)**

Il Consiglio dei ministri, incominciato oggi alle 4, terminò alle 7.

— L'*Italie* assevera che Berti è incaricato di redigere la relazione che precederà il decreto reale di scioglimento della Camera.

— Assicurasi che Bacelli concesse un sussidio di 10 mila lire alla Società degli insegnanti di Torino, di cui mille da distribuirsi in premio ai maestri rurali.

— Dicesi che oggi il Consiglio dei ministri abbia fissato le elezioni pel 5 novembre.

— Finora non fu presa nessuna conclusione riguardo a Paolo Meschino.

Continuano le trattative.

— Il *Diritto* assicura che il Ministero è estraneo all'arresto dei Triestini a Venezia. L'unica competente nella questione è l'autorità giudiziaria.

— Baccarini parte alle 11,5.

Oggi conferì con Depretis e Magliani riguardo al modo ed alla misura del concorso in pro degli inondati.

Ore 9,10 pom.

È infondata la notizia data dall'*Italie* che Berti abbi l'incarico di redigere una relazione da far precedere al decreto di scioglimento della Camera.

— Il prossimo Consiglio dei ministri avrà luogo mercoledì.

19, *ore 10 ant.* **(giorno).**

Ieri si è distribuito negli Uffici della Camera il bilancio preventivo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

La somma proposta è di 10,070,404 lire, con un aumento su quello dell'anno precedente di L. 119,939.

La relazione che precede il bilancio spiega la necessità di modificare l'organico dell'amministrazione aumentando il personale.

— Si conferma che, dei ministri, in occasione delle elezioni, il solo Depretis farà un discorso politico. Gli altri ministri si limiteranno a discorsi amministrativi.

— *L'Opinione*, in un nuovo articolo sulla fusione dei partiti, si augura che la Camera nascitura attui una più razionale divisione dei partiti.

« Sinchè ciò avvenga, conclude questo giornale, rimaniamo al nostro posto. »

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 18 settembre

PARIGI, 18, *ore 1,20 pom.*

Il *Mémorial Diplomatique* annunzia che l'Inghilterra reclamerà per sè Porto-Said con una certa zona di territorio.

Il *Journal des Débats*, la *République Française* e parecchi altri giornali sostengono essere impossibile che l'Egitto diventi terra inglese, perchè è troppo necessario che gli interessi della Francia siano rispettati e vi venga ristabilito lo *statu quo ante*.

PALERMO, 18, *ore 1,25 ant.*

Il professore Paternostro ha dichiarato che, compiendo egli il trentesimo anno il 29 novembre, se le elezioni avranno luogo prima non si porrà fra i candidati alla deputazione.

NAPOLI, 18, *ore 11,46 ant.*

Il banchetto dato ieri sera dai Superstiti in onore del loro neo-presidente, on. Crispi, è riuscito splendidissimo.

Parlarono Gambuzzi e altri, intrattenendosi sull'argomento delle prossime lotte elettorali.

Crispi fè la storia dell'armamento nazionale sotto i singoli ministeri.

Tutti i discorsi sono stati applauditissimi.

ANCONA, 18, *ore 12,15 pom.*

L'*Ordine* annunzia che il Ministero della marina ha ricevuto dal console di Alessandria la notizia che il governo marina Padiscià non ha disertato, ma bensì fu sequestrato dagli Arabi, che lo percossero e lo ferirono.

Ora il Padiscià si troverebbe in un ospedale arabo.

DUE ARRESTI POLITICI A VENEZIA.

VENEZIA, 18, *ore 11,45 ant.*

L'altro ieri due tizii due giovani emigrati triestini, Levi e Parenzani, sono stati arrestati nelle loro case per ordine della Corte d'Appello di Venezia, dietro invito del Tribunale d'Appello di Trieste, che li accusa di omicidio, ma insieme anche del crimine politico di *alto tradimento*.

Oggi, negli uffici di redazione del *Tempo*, ha avuto luogo una riunione di avvocati e giornalisti di tutti i partiti allo scopo di difendere la legge che protegge gli emigrati politici.

L'adunanza ha deliberato all'unanimità di consigliare gli imputati a ricorrere in Cassazione e a presentare una « memoria » al ministro degli esteri.

La colonia degli emigrati è allarmata. La cittadinanza e la stampa sono indignate e vivamente preoccupate dalla gravità della questione.

Mattino, 19 settembre

VIENNA, 18, *ore 6,2 pom.*

Fu arrestato a Ronchi, in Gorizia, un individuo detentore di una bomba.

Chiamasi Oberdank, disertò dall'Austria e studiò al Politecnico di Roma (?).

— Nei circoli politici si continua a sostenere fiducia nella moderazione dell'Inghilterra.

(Agenzia Stefani).

Costantinopoli, 17. — Assicurasi ovunque, di comune accordo tra la Porta e Dufferin, abbandonato ogni pensiero di stipulare la Convenzione militare anglo-turca, da più settimane in discussione.

Trieste, 17. — L'imperatore arrivò alle ore 7 ant. a Miramare, ove l'imperatrice ed i principi Rodolfo e Stefania erano già giunti. Alle ore 10, le LL. MM. ed i principi si recarono a Trieste, ricevuti dai ministri, dal governatore, dalle autorità civili e militari, dal clero e gran folla. Il podestà Bazzoni pronunciò un discorso di circostanza in italiano, al quale rispose l'imperatore pure in italiano. Gli imperiali visitarono poi l'Esposizione.

Londra, 18. — Dufferin lasciò il soltanto di declinare sulla opportunità di conchiudere una Convenzione militare.

Cairo, 18. — Tranquillità. Furono prese misure contro il fanatismo. Una ventina dei principali insorti furono arrestati; altri sono ancora in libertà. Il colonnello Knox incaricato un comandante egiziano che maltrattava i prigionieri.

Porto Said, 18. — Gli inglesi spediscono guarnigioni sul basso Egitto. I vascelli, lasciando Ismailia, si dirigono per Alessandria e Malta in Egitto.

Fu represso a Tantah un tentativo di sommossa.

Alessandria, 18. — Il khedive firmò il decreto che scioglie l'esercito. Gli ufficiali ribelli saranno puniti secondo il Codice militare. Assicurasi che Riaz-pascià dichiarò che lascierebbe il paese se i capi ribelli non fossero giustiziati.

Suleyman-pascià, governatore di Mansurah, non si è ancora sottomesso.

4000 fellah, due reggimenti di cavalleria ed alcune batterie furono disarmati a Kafr-dawar.

Giorno, 19 settembre

BERLINO, 19, *ore 12 notte.*

Teresa Tua ebbe qui uno splendido successo.

Il celebre violinista Joachim, che trovavasi in teatro, disse che non ha mai inteso nulla di simile.

Il pubblico fece alla Tua una grande ovazione.

DODICI DONNE ASFISSIATE.

ALBA, 19, *ore 9,5 ant.*

Stanotte dodici filatrici addette allo stabilimento Giorelli-Bruno morirono asfissiate dal petrolio.

(Agenzia Stefani).

Ala, 18. — Il discorso Reale all'apertura delle Camere annunzia che si proporrà di rivedere alcuni articoli della costituzione.

Roma, 18. — Baccarini è partito per visitare le città inondate.

Alessandria, 18. — I fuggitivi da Salahieh vanno a raggiungere la guarnigione di Damietta. Gli Inglesi occupano Tantah.

Alessandria, 18. — Della guarnigione di Abuukir, che andava a Kafrdawar per deporre le armi, un reggimento intiero fuggì verso Damietta.

Costantinopoli, 18. — La Germania si è opposta alla riunione della Conferenza per regolare la vertenza turco-greca. Essa desidererebbe un accordo diretto tra la Grecia e la Turchia.

Dufferin comunicò alla Porta che non accetterebbe l'intervento di alcuna Potenza per compiere la pacificazione dell'Egitto. Credesi che la Porta prepari un memorandum alle Potenze a questo riguardo.

Costantinopoli, 18. — Ad una degli ambasciatori radunando istruzioni, la riunione venne aggiornata. La Turchia e la Grecia non s'interverranno.

Londra, 18. — La *Saint James Gazette* ha da Costantinopoli: La convenzione anglo-turca venne abbandonata, la spedizione militare turca essendo superflua, perchè l'esercito inglese si ritira.

Telegrammi particolari Commerciali.

	16	18
Parigi, settembre (sera)		
Rendita 3 m. pel corr. (1) Fr.	89 25	89 25
» » per ottobre »	87 —	87 50
» » a 4 mesi la sua »	86 50	86 75
» » per 4 mesi prima »	85 —	85 —
Londra, Settembre. 25 disp. (2) »	88 —	88 —
» rialto, cedo »	111 —	111 —
» bianca a 3 disp. »	83 50	83 50
» a vista da sbar »	83 —	83 —
Liverpool, 18 settembre (sera).		
Cotone — Vendite giornali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.		
Mercato calmo.		
Importazione della giornata 7000.		
Hâvre, 18 settembre (sera).		
Cotoni — Vendite balle 1000.		
Mercato con venditori riservati.		
Caffè — Vendite sacchi 1700.		
Mercato debole.		
Marsiglia, 18 settembre (sera).		
Frumento — Importazione quint. 15333.		
» — Vendite 3000.		
Mercato calmo-fermo prezzi invariati		
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela peritata.		
(2) Per 100 chil. netti, tela peritata.		

Corriere Ufficiale, 19 settembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. mese in corso 89 50.

Corso fatto 90 50

Az. Banca Nazionale. C. del mese, in corso 2189.

Az. Banca di Torino. Cont. del mese in liq. 720 720 Lc.

Az. Banca Subalpina P. e S. — C. del m. in L. 820 Lc.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del m. in liq. 708 50 Lc.

Ore 11. 20 38 20 43.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	3 1/2	101 45	101 75	— — — —
Svizzera		101 50	101 80	— —
Londra	5	— —	25 32 1/2	25 42 1/2
Id.	lungo		25 37 1/2	25 47 1/2
Germania	5		125 3/4	126 1/2

Cronaca. — Parma, 19 settembre 1882. I telegrammi particolari della Borsa di Parigi spiegano il ribasso di ieri col timore di un prossimo rialzo di sconto della Banca di Francia.

Alcuni anche accennano alla probabilità di un prestito o trovano in questa voce la ragione del continuo deprezzamento del 5 0/0 francese, che dicesi costantemente offerto dal banchiere della via Lafitte.

L'Italiano perdeva ieri 35 centesimi. Speriamo che il potente partito che ha interesse al suo sostegno non vorrà lasciarlo cadere troppo in basso.

Ieri sera a Genova si faceva 90 85, 90 87. Mobiliare 706, 707.

Ore 12

La nostra Borsa di questa mattina mostra molta incertezza e tendenza debole.

Rendita 5 m. 90 82 1/2 a 90 80.

Rendita per cont. 90 45 a 90 42 1/2.

Banca Nazionale 2192 a 2188.

Mobiliare 709 a 707.

Banca Torino 726 a 720.

Banca Milano 678 a 676.

Cartiera 398 a 396.

Banca Veneta 294 a 295.

Industria e commercio 124 a 123.

Credito Torinese 300 a 295.

ESTERO

Una pretesa della Serbia

SVELA

BOSNIA ED ERZEGOVINA.

Vienna, 14 settembre.

(Cola) — Una voce strana erasi udita verso la metà di agosto, mentre Milano Obrenovic varcava il confine austriaco. Un giornale — non ricordo quale — aveva annunciato seriamente che il re cacciato di fresco [illegible] a chiedere l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina alla Corona di... Serbia. A scatti quel giornale, Milano sperava di provare a Francesco Giuseppe due cose: prima, che Bosnia ed Erzegovina avrebbero arrotondato a pennello il [illegible] regno — dimostrazione facile; — secondo, che l'Austria avrebbe risparmiato i milioni ed i soldati necessari a spegnere le perenni rivolte — dimostrazione ancora più facile.

Io considerai la notizia come un [illegible] carnovalesco scoppiato prima del tempo, e non ne parlai. Milano venne, vide Kalnoky, ma conversò più a lungo con medici che con ministri, ed in capo a pochi giorni partì alla volta d'Ischl e di Gleichenberg, dove spera perdere una parte della sua corpulenza arcireale. E la missione fu presto dimenticata.

Subitamente, la settimana scorsa, tornò a galla. I parecchie corrispondenze da Belgrado alla *Gazzetta di Colonia*, alla *Gazzetta universale d'Augusta*, ad altri giornali importanti di Germania, tornarono a battere il chiodo, a dimostrare che l'Austria, cedendo la Bosnia e l'Erzegovina alla Serbia, vincerebbe un terno al lotto, poichè scambierebbe due provincie mal sicure coll'amicizia d'un popolo, che la gratitudine renderebbe devoto fino alla morte. La cosa diventava seria. Ho cercato un po' più di luce, ed eccovi quanto ho potuto sapere.

Quando il barone Haymerle rovesciò a Belgrado Ristic, omladinista e panslavista, fu grande la gioia nelle colonne della stampa officiosa di Vienna e di Pest. Sicuri del principe e del nuovo Ministero Pirocanac-Mijatovic, i politici austriaci credettero d'avere nelle mani la Serbia, come Metternich e Bach avevano creduto d'aver nelle tasche la Toscana, dopo che le baionette loro v'ebbero rimesso un arciduca. Se non che la parte liberale e progressista capitanata da Pirocanac non stampò stata poco popolare nel paese. I Serbi, a cui stava a cuore la grandezza nazionale, [illegible] sempre seguito la parte conservatrice e Ristic; coloro che ponevano la democrazia sopra la gloria, avevano sempre obbedito ai cenni dei caporioni radicali. Pirocanac tentò di salvare capra e cavoli, promettendo da un canto la trasformazione del principato in regno, dall'altro riforme liberali ed allargamento della costituzione, e riuscì *tant bien que mal* a rimodellare una maggioranza. Ma le riforme liberali, largite durante la luna di miele, furono ringoiate l'anno appresso con l'interesse per giunta, e lo splendore della corona regia non valse a nascondere i vuoti che la *flirtation* di Ministovic coll'*Union générale* aveva scavato nelle casse dello Stato.

Restava l'allargamento della costituzione, ed il diavolo vi pose la coda. L'opposizione, irritata perchè il Ministero aveva rifiutato di rispondere su due piedi ad un'interpellanza, lasciò un giorno la Scupcina, la quale dove chiudere le porte, perchè il regolamento esige la presenza di tre quarti dei membri. Ed allora cominciò un duello che probabilmente finirà male. Il Ministero, che sentiva traballare il terreno, non osò fare appello al paese, ma dichiarò vacanti i collegi dell'opposizione. E gli elettori rimandarono, dal primo all'ultimo, i vecchi nomini. Il Ministero ripetè la manovra, cassò le elezioni colla scusa che gli eletti non assistevano alle sedute, e cavillando sopra un articolo della costituzione, proclamò nulli anticipatamente i voti dati ad antichi deputati ricalcitranti. E gli elettori, come avessero orecchi da mercanti, votarono la seconda volta come prima. Allora il Ministero tenne duro, e fece convalidare dalla Scupcina i candidati governativi, che dappertutto avevano riportato meno voti dei candidati d'opposizione. Sicchè, esclusi le cercature, Ministero e Scupcina potevano lavare il bucato in famiglia.

Tuttavia la proposta di riforma costituzionale deve essere presentata, ed a termini della costituzione deve essere presentata ad una Scupcina più numerosa della solita e nominata a bella posta. Ora come presentarsi al paese dopo una campagna simile a quella che si la narrata? Come sperare di spuntarla in grosso dopo averne buscate tante al minuto? Il Ministero Pirocanac capisce benissimo che senza un colpo di gran cassa è definitivamente, inesorabilmente perduto. Capisce che per salvarsi avrebbe bisogno, nè più nè meno, della conquista della Bosnia e dell'Erzegovina compita senza sparare un colpo di fucile. Ed ha perduto già la testa a segno tale da credere che l'imperatore d'Austria possa consentire un momento solo, non dirò ad accettare, ma a discutere la proposta.

Certo se Pirocanac cade, se Ristic torna al potere, l'invitato russo riprenderà le redini del governo a Belgrado. Ma oramai l'Austria ha passato la Sava, oramai è trascinata sulla strada di Salonicchio, e solamente un'altra Sadowa potrà levarle le ubbie slave dalla testa. Come vi telegrafai, un giornale ungherese, il *Pesti Naplo*, propugna, è vero, la cessione delle due provincie a re Milano. Ma anzitutto il *Pesti Naplo* è organo dell'« opposizione moderata, » non rappresenta dunque nè punto nè poco le idee dell'onnipotente Coloman Tisza, anzi appartiene ad una frazione che nel 1878-79 ha combattuto ad oltranza la « politica d'occupazione » ed il « mandato europeo. » Poi il *Pesti Naplo* medesimo propone la cessione come prezzo dell'unione diplomatica, militare, doganale del regno di Milano coll'Austria. Propone insomma il vassallaggio legale della Serbia — e se il Ministero Pirocanac non ha altra tavola di salvezza, è tempo davvero che si appresti a far testamento.

Lettere inglesi

Londra, 16 settembre.

PROTESTA ANTICLERICALE.

(Nick-Horton) — Cosa direbbero mai i vecchi della passata generazione se potessero spingere la testa dai loro sepolcri e vedere la rivoluzione che lo spirito dei tempi ha prodotto in certe costumanze, in certi abusi che impunemente s'andavano perpetuando da anni ed anni, a totale beneficio di alcune classi sociali, che, come quella del clero e [illegible] d'esempio, s'erano sapute imporre alla maggioranza delle popolazioni approfittando o della dabbenaggine degli uni o dell'ignavia degli altri? Cosa avrebbero detto questi poveri vecchi se avessero assistito al putiferio che s'è fatto l'altro [illegible] a Coventry per protestare contro il sequestro delle sostanze — da essere poi vendute all'asta pubblica — per mancanza di pagamento della decima dovuta al vicario di una data chiesa?

Sino dall'epoca della regina Maria — moglie a Filippo, figlio di Carlo V — il Parlamento aveva passato una legge che imponeva agli abitanti una [illegible] tassa a totale beneficio dei parroci e dei vicari. Pur alcuno generazioni questa tassa, imposta dal bigottismo religioso e contro le aspirazioni del popolo, venne bene o male pagata. Ma le proteste incendiosi ognor più vive e clamorose, il Parlamento, quattordici anni or sono, abbenchè abolisse le decime compulsorie, lasciava intatte tutte le tasse intese al mantenimento dei vicari. In allora andò adagio adagio formandosi un'opposizione organizzata, che prese il titolo di *Anti-Vicar's Rate Association*. Sia che l'incentivo dato dall'associazione avesse trovato un terreno simpatico, sia che lo spirito dei tempi avesse condotto a maturità il germoglio della ben intesa protesta contro abusi e privilegi ingiusti ed insensati, il fatto sussiste che la bomba è scoppiata e che buona parte degli abitanti di Coventry, dando il salutare esempio, mostrò un'aperta ribellione contro una legge che li obbliga a pagare quello che non si sentono disposti.

Ieri, come dissi più in su, le sostanze sequestrate pel mancato pagamento delle decime dovevano essere pubblicamente vendute, quando una processione, condotta da individui vestiti cogli abiti sacerdotali e preceduta da una banda musicale, irruppe nella sala portando lo scompiglio e lo sgomento nei convenuti. Nè contenti di ciò, i più calorosi fra i dimostranti si recarono alla residenza del vicario — che per una buona fortuna si trova a prendere i freschi sul continente — e là fecero man bassa del giardino e dell'orto del reverendo.

Alla sera ebbe luogo un *meeting* di più che settemila persone allo scopo di protestare contro la tassa. L'ufficio di presidenza della *Anti-Vicar's Rate Association* protestò per suo conto contro l'operato illegale del mattino, facendo con ciò capire che l'associazione non aveva mano nei disordini. Questo rimane a sapersi.

È notato che gli abitanti di Coventry avevano spontaneamente aperto una sottoscrizione per garantire al vicario seicento sterline l'anno — emolumento che il prete aveva naturalmente accettato, perchè formavano quasi il doppio del beneficio attuale. Ma le autorità ecclesiastiche si opposero nettamente alla generosa offerta, proclivi come sono a voler lasciata integra la tassa, che, legalmente formata, concede loro una certa autorità, laddove la sottoscrizione, abbenchè buona, avrebbe tutto il carattere dell'elemosina e toreebbe quindi il prestigio della *autorità* tanto ambita dai seguaci del Vangelo stano essi protestanti o no.

Aggiungete ancora che la Chiesa stabilita possiede un'enorme fortuna e che di questa si potrebbe legalmente disporre per alimentare quanti parroci e vicari si vuole, senza aggravare gli oneri dei poveri contribuenti già bastantemente sensibili. Certo si è che il Governo dovrà presto o poi abolire interamente le oppressive sezioni che si basano su un sistema di proposti settari ripugnanti alla maggior parte delle popolazioni.

∴

ONORANZE A GARIBALDI.

Quando l'Italia fu colpita dalla perdita dell'Eroe di Caprera, anche gli italiani di qua vollero dare pubblica dimostrazione del dolore da cui erano [illegible] compresi. Un apposito Comitato venne eletto all'unanimità perchè decretasse a nome della colonia quelle misure che meglio potessero rispondere ai desiderii di essa. A suo tempo ebbe luogo la pubblica commemorazione; poscia il Comitato si diede a raccogliere sottoscrizioni per meglio far ero alle dimostrazioni di gratitudine che la patria comune tributava al leggendario campione della italiana indipendenza.

Le sottoscrizioni ammontarono ad oltre 230 sterline, le quali serviranno per pagare le spese incorse alla commemorazione e per costruire un piccolo [illegible] da mettere nel *salon* del palazzo del duca di Sutherland, ove Garibaldi ebbe cordiale ospitalità nel 1864, quando visitò la capitale inglese.

Il monumento fu ideato dal prof. scultore Fabrucci di Firenze, — membro del Comitato — e si compone di una colonna in forma di triangolo, alla quale va appeso un medaglione col ritratto del generale e più sotto una tavoletta in marmo adorna di appropriata iscrizione. Di più, il Comitato farà fondere una bella corona in bronzo, nel mezzo della quale sarà scritto: « Gli Italiani di Londra a Garibaldi. » La corona verrà spedita in Italia per essere apposta sul momento che la nazione innalzerà al suo prode e leale difensore.

Il duca di Sutherland farebbe anche buon viso ad un'altra idea — ch'io davvero non so quanto pratica — di erigere cioè una colossale statua in bronzo alla memoria di Garibaldi su uno degli *embankments* del Tamigi. Le migliaia di lire sterline che costerebbe la statua sarebbero meglio assai devolute a scopo di beneficenza per la colonia nostra che davvero ne ha tanto bisogno; ma pare che nella mente di certuni abbia salde radici il *De minimis*...

∴

NUOVA NAVE.

Nei bacini dell'arsenale di Portsmouth si stanno facendo preparativi per la costruzione di una nuova corazzata che prenderebbe il nome di *Camperdown* — il titolo di nobiltà conferita all'ammiraglio Duncan, che sconfisse gli Olandesi nell'ottobre del 1797. — Questa poderosa nave da guerra è sul genere di quella che si chiamano *Admiral type*, e sembra in certo modo una risposta alle navi colossali che si stanno costruendo in Italia.

Eccone le dimensioni: lunghezza 330 piedi, larghezza 63 piedi e 6 pollici, immersione media 26 piedi, 9 pollici, e spostamento 10,000 tonnellate.

Il *Camperdown* avrà due eliche ed una forza motrice di 9800 cavalli, che gli daranno una media velocità di 16 nodi. Sarà armato sino a cinque piedi sotto la linea d'acqua, e protetto da una fasciatura lunga [illegible] 2 piedi e 6 pollici sopra la linea d'acqua. Le corazze saranno *compound plates*, dello spessore di 18 pollici al fianchi, 16 pollici agli sportimenti, 14 e 12 pollici alle barbette normali, 12 e 9 pollici alle torri, e finalmente di 6 pollici allo scompartimento dell'elica.

Il *Camperdown* differirà da tutte le altre navi del suo genere per avere tubi ventilatori verticali che passeranno dal ponte superiore all'inferiore. L'armamento è fissato presentemente a quattro cannoni a retrocarica di 63 tonnellate e di [illegible] cannoni da sei pollici, oltre ad un completo servizio di torpedini *Whitehead*. Il *Camperdown* potrà fornirsi di 900 tonnellate di carbone, ed il [illegible] equipaggio consisterà di 430 uomini.

LETTERE MARSIGLIESI

LE SCUOLE ITALIANE MASCHILI IN MARSIGLIA.

Marsiglia, 16 settembre.

(Deffeuilli) — Il Consiglio di amministrazione di questa Società italiana di mutuo soccorso, desiderosa di vedere al più presto attuato il progetto della fondazione di una scuola maschile, in proceduto alla nomina di una Commissione speciale incaricata di studiare e presentare un progetto per l'impianto di questa scuola.

Ieri l'altro ha avuto luogo la prima adunanza di questa Commissione di cui fanno parte i signori:

Cantini cav. Giulio, presidente della Società di M. S.

Bianchi cav. Ferdinando, negoziante, vice-presidente della stessa.

Chicco cav. Enrico, R. vice-console d'Italia in Marsiglia.

Lazzaroni Giovanni, da Milano, negoziante.

Furitani cav. Luigi, di Palermo, professore di lingua.

Costabile avv. Bartolomeo, da Napoli, negoziante.

Della Corte Luigi, da Napoli, negoziante.

Rubino Giovanni, da Genova, banchiere.

José di Mendoça cav. Gioachino, da Genova, banchiere.

Lelli Giuseppe, da Bologna, interprete-giurato.

L'egregio nostro vice-console, signor Chicco, avendo declinato, per ragioni personali, la presidenza offertagli, all'unanimità furono eletti a

Presidente il cav. Giulio Cantini.

Vice-presidente il cav. Ferdinando Bianchi.

Segretario il cav. prof. Furitani.

La Commissione così costituita, dietro lo scambio di idee generali, e dopo aver preso conoscenza delle somme attualmente disponibili, ha deliberato di aggiungersi il presidente della Società italiana di beneficenza, sig. cav. Allatini, ed il vice-presidente sig. Vernoni cav. Carlo, per viemmaggiormente cementare l'unione delle nostre patriottiche istituzioni, e procedere di comune accordo negli studi di questo progetto, la cui [illegible] tanto interessa l'avvenire di questa colonia.

∴

LA SQUADRA DEL MEDITERRANEO.

È arrivata in queste acque, ed ha gettato l'ancora nella spiaggia d'Endoume la squadra del Mediterraneo.

L'impetuosità del vento ed il grosso mare non hanno [illegible] ai molti curiosi di visitarla da vicino, e si sono dovuti contentare di seguirne le evoluzioni dal lido.

ITALIA

IL BANCHETTO DI SARONNO.

Como, 16 settembre.

(M.) — Saronno ha voluto avere l'iniziativa di riunire i rappresentanti del nuovo Collegio di Busto-Arsizio, di cui fa parte, e che dovrà eleggere cinque deputati. Di questi ve n'erano presenti tre: Canzi, Lualdi, Massi, ed al posto degli altri due (di principii un po' diversi da questa triade) erano stati invitati i deputati andati dai circondari vicini, e, nonostante la pioggia, giunsero gli onorevoli Carcano, Maroora e Morsario. Si aspettava anche il Velini, ma non potè unirsi ai colleghi.

Il banchetto ebbe luogo in un padiglione costrutto parte nel cortile e parte nell'atrio del Collegio internazionale Torretta, e vi presero parte circa cencinquanta persone. Nonostante il colore un po' virace di alcuni degli onorevoli che vi intervennero, il carattere del discorsi fu moderatissimo, di una intonazione tale che qualunque uomo politico, destro o sinistro, avrebbe potuto sottoscriverli senza compromettersi.

Per i rappresentanti del *Secolo* e della *Lombardia* deve essere stata una delusione. Fra parentesi vi dirò che dei giornali di Milano mancavano la *Perseveranza* e la *Ragione*.

Naturalmente tutti gli oratori cominciarono e finirono con gli elogi di Saronno, borgata importante e centro di molti affari.

Il discorso più lungo, più importante, e che fece più effetto, fu quello dell'on. Massi, il quale esordì col dire che mentre i maggiori oracoli tacciono è un'imprudenza la sua, mille grazie, d'aprir bocca. Però egli ha il dovere di tener informati i propri elettori del suo contegno e delle sue idee. Il periodo elettorale non è ancora compiuto, perchè non solo la Camera non fu ancora sciolta, ma non fu ancora chiusa neppur la sessione.

Dei grandi quesiti che oggi s'impongono all'attenzione pubblica, il più arduo ed il più urgente è quello dell'evoluzione politica cui ci troviamo dinnanzi. È possibile la trasformazione dei partiti? Chi deve trasformarsi? Nel no, dunque gli avversari. Se questi vogliono unirsi alla Sinistra, ben vengano, anzi vedremo volentieri i maggiori ingegni dell'opposizione contribuire all'opera col al programma nostro. Anzi noi siamo andati incontro a questa unione votando nella legge elettorale il principio della rappresentanza delle minoranze.

Il Canzi ha citato il compito della nuova legislatura che deve essere soprattutto economico. L'oratore riconosce la necessità che lo sia, ma non [illegible] escludere la politica; altrimenti il Parlamento si tramuta in un Consiglio provinciale qualunque. Il Massi vorrebbe l'imposta progressiva, ed entra a parlare del problema finanziario.

Forse si poteva fare a meno di abolire tutto il macinato, lasciando l'imposta sul primo palmento, quale *valore dominante* da allargare e restringere secondo i bisogni. Ma questi sono particolari secondarii. La Sinistra ha avuto il merito di fare della riforma la fatto di finanza, ed ora si adopererà a correggere la propria opera che essa per la prima riconosce non essere perfetta. Per raggiungere questo fine deve rimanere essa al Governo e non abbandonarlo ad altre mani.

Non è vero che la Sinistra voglia compromettere le finanze italiane; le riforme però devono essere graduali e progressive. La Sinistra ha aumentato tutti i bilanci, ha accresciuto le centrale e le spese.

È teoricamente favorevole alla nazione armata: ma ora non siamo sufficientemente preparati. Dobbiamo però difenderci in casa nostra ed aumentare il bilancio della guerra.

Così per la marina, questione vitalissima per una nazione come l'Italia. Lascia ai tecnici di discutere sulla grandezza delle navi; col semplice buon senso giudica che ne occorrano di grandi e di piccole.

Per l'agricoltura si spende troppo poco. E d'agricoltura dovrebbe [illegible] la base e la grande ricchezza italiana.

Desidera la riforma della legge comunale e provinciale, attuando quel decentramento che corrisponde alle nostre gloriose ed antiche tradizioni storiche.

Altra questione importante, urgente è la riforma delle Opere pie, ispirata al concetto moderno della carità. Mentre il cattolicismo vuole il povero per il povero, noi vogliamo prevenire la miseria con le utili istituzioni, con il lavoro.

Non crede utile una vera protezione industriale, ma è contrario al libero scambio quale lo vogliono taluni economisti. L'uomo il Stato deve temperare la teoria scientifiche con le esigenze pratiche ed i bisogni del paese.

Toccando della questione estera, non sa dar torto al Mancini per la [illegible] condotta. L'Italia è ancora debole e non le conviene, non può essere ardita. Ma tuttavia dobbiamo aver sempre di mira l'Oriente, ove i nostri antichi ci hanno preparato un terreno di simpatie ed ove ci attirano le tradizioni della nostra repubblichetta.

Questo discorso, candido di molta arguzia, ebbe un successone.

∴

Parlò poi Lualdi. Anch'egli loda i moderati che vogliono unirsi alla Sinistra per contribuire ad attuare il suo programma. Accennando alle industrie discorre dei dazi e sostiene il lavoro *nazionale*, che dice non essere un'utopia. Il Lualdi è ascoltato fra molta disattenzione. Non è oratore, e dopo il fuoco di fila di farsette dell'on. Massi, la sua parola sembra scolorita e monotona.

Ultimo parlò il Morsario, tirato in ballo più volte dai colleghi. Disse di voler studiare seriamente la questione agraria e la perequazione fondiaria. Del resto ci professa per la più grande libertà e dichiara di essere un liberale-democratico.

La seria del discorsi fu invero aperta dall'on. Canzi, ma oltrechè ve ne ho mandato un ampio sunto telegrafico, le sue idee furono più brillantemente svolte dall'onorevole Massi.

In complesso, come i lettori possono giudicare, si parlò più di riforme economiche che di politiche. Ed in quanto alla fusione dei partiti, il Massi, il Canzi, ecc. non cedono al loro vecchio programma; libero chiunque di unirsi a loro su questo programma può ad altri convenire.

La pioggia inaffiò la partenza, eseguita al suono dell'inno di Garibaldi.

I PARENTALI DI VIRGILIO.

La commemorazione.

Mantova, 17 settembre.

(E. S.) — Poche [illegible] prima dell'ora indicata dalla lettera d'invito io entrava nel palazzo della R. Accademia virgiliana; in una piccola sala, raccolti attorno ad un tavolo sul quale era esposta la pergamena costitutiva dell'Accademia firmata da Maria Teresa, stavano, fra gli altri, Tullo Massarani, Guglielmo Raiulsi, Salvatore Cognetti de Martiis, S. E. Mattia Carvalho di Vasconcellos, Giuseppe Guerzoni, Francesco Bertolini, il duca Federico Sanseverino di Brolo, Francesco di Bettoni Cazzago, ecc.

Mentre gli invitati cominciano ad arrivare, i rappresentanti della stampa vengono condotti nel loro palco speciale: [illegible] il si domina tutto il teatro scientifico, il quale, benchè augusto, è di ottimo disegno e di squisita concezione: ne fu autore il sommo Bibbiena, il quale si servì probabilmente per questo lavoro dell'altro suo compiuto magnificamente a Bologna.

Sono quattro ordini di palchi, a colonnette terminate da una curva di congiungimento, collo stesso sistema del teatro Comunale di Bologna; l'unica differenza sta nella vastità e nei fregi dorati, che su questo — perchè dedicato alla severità ed alla compostezza della [illegible] scienza — sono stati totalmente omessi.

La sala è addobbata per l'occasione e con molto buon gusto; grosse ramore di festoni si insegnano e si intrecciano dalla base del palcoscenico fino alla cima dei colonnati. Nel mezzo, a caratteri giganteschi, una lunga striscia porta il [illegible]

Onorate l'altissimo poeta.

Lateralmente si leggono le altre seguenti iscrizioni:

Or se' in qual Virgilio e quella fonte
Che spande di parlar sì largo fiume.
Dante, *Inf.* I. 28.

Tale unum carmen nobis, divine poeta,
Quale sopor fessis in gramine: quale per aestum
Dulcis aquae saliente sitim restinguere rivo.
Virgilio, *Ecl.* V. 45.

Tityrus et segetes aeneiaque arma legentur,
Romа triumphati dum sopet orbis erit.
Ovidio, *Amor.* I. 15.

. . . . . In manifesta
Luce splendea di scorpioni ornamenti
La maestra natura; e la divina
Così Virgilio; e udiee ora il suo canto,
Perchè norma del canto era l'affetto.
Ariel, *La Musa Virgiliana*.

Nella platea stanno tutti gli invitati: molte signore nei palchi, e tra queste noto per eleganza e per distinzione la giovine sposa principessa Bercolani in marchesa Cavriani.

∴

A mezzogiorno precise la Commissione direttiva della festa entra nella sala ed il vecchio maestro Campiani incomincia un inno a Virgilio per orchestra e cori, da lui composto su parole dell'avv. Cappellini.

Della musica non vi parlo perchè francamente non ne vale la pena. Noto però che il pubblico, sul finire, batte le mani: sintomo d'indulgenza!

∴

Si alza il sav. Sartoretti, facente funzioni di sindaco, e pronuncia un breve discorso, nel quale, ricordando il monumento a Dante, afferma che Mantova anche in tempi di servitù conservò libero culto ai sommi, e che oggi, libera politicamente, non avrebbe potuto lasciar passare sotto silenzio il centenario di Virgilio.

∴

Presenta all'Accademia il socio Tullo Massarani, incaricato di pronunciare l'orazione ufficiale, e finisce ringraziando fra gli applausi tutti gli accorsi ad onorare la memoria del poeta gentile.

∴

Sorge quindi il senatore Massarani, e pronuncia uno stupendo discorso, del quale vi trasmetto un largo resoconto, chiedendo perdono all'oratore se la foga sua e la sua eloquente parola non potranno essere ritratte con vivezza da un pallido sunto quale è questo:

« Volsero diciannove secoli — così principiò l'oratore, — volsero diciannove secoli dalla morte del poeta la grazia del quale la fama di questa città non consentì tramonta. Poteva Mantova dimenticare il suo Virgilio? Poteva dimenticarlo questa eletta di cittadini, che da lui prende nome e auspicio agli studii? Avessero anche taciuto gli uomini, questa era la volta che le cose medesime avrebbero trovato un linguaggio; e veramente nella irresistibile eloquenza delle cose anche egli, l'oratore, poco meglio che ignoto ospite nella città nativa, si è confidato, accogliendo il nobilissimo ufficio di commemorare il poeta. Non egli potrebbe, come il gentile amatore di Canossa, mandare innanzi in guisa di saluto propiziatore a Virgilio il proprio nome; ma questa amorosa parola: « Io sono della tua terra! » questa gliela potrebbe rivolgere; e spera che basterà ad ottenergli dagli antichi e inalienabili cittadini una [illegible] benignità.

« Il punto del quale, fatta ragione del tempo breve, vorrebbe particolarmente intrattenerli, disse essere questo: quanto del genio virgiliano vive connaturato in noi medesimi, e quanto atto sia ad educare, a migliorare, a sorreggere la nostra coscienza d'artisti, d'italiani e di uomini. Ricordata la religione dei sepolcri, tanto cara a Virgilio, espresse il voto che la odierna solennità si chiuda promettendo di porre una modesta memoria sulla creduta sua tomba; porse gli omaggi della Università di Roma, del Reale Istituto lombardo di scienze e lettere e della Società italiana degli autori, ed entrò senza altro a evocare il pensiero del poeta, i suoi tempi, i suoi studi.

« Dipinse le condizioni morali e politiche della Roma d'Augusto; i molteplici influssi filosofici e religiosi, la trepida aspettazione di novità da cui il mondo era scosso, la stanchezza sottentrata alle discordie civili, e gli accorgimenti del trionfivio, che, dopo le proscrizioni e le confische, volse anche la disciplina e la protezione delle lettere a strumenti di regno. Narrò i primi anni di Virgilio, nato per fortuna qui in provincia, dove era più facile essere infelici che tristi, e dove si principiava a capire che sotto Roma c'era l'Italia. Disse delle sue traversie, e come egli avesse la prima [illegible] iniziazione da quel grande maestro di tutti gli uomini grandi, il dolore.

« Passando poi a discorrere dei suoi primi saggi poetici, notò come vi si senta l'influsso dell'ellenismo d'Alessandria, il desiderio di contentare i begli spiriti signorili, inchinati a una letteratura un po' leziosa, non bastò che l'egloga virgiliana è troppo più fina e meno semplice di quella di Teocrito, tolsesi da Virgilio ad esemplare; [illegible] come ciò si debba dir solo dei luoghi dove la fusione pastorale predomina; e come invece, là dove l'animo del poeta prorompa, sovraneggi nel moto degli affetti e nei quadri della natura una dolce e contemplativa melanconia, un sentimento che è tra i Latini nuovo, e già affatto moderno. Additò le molte curiosità idrografiche che si possono attingere alle *Egloghe*, e la visibile evoluzione di [illegible] mente che si apparecchia a cose maggiori.

« Ricordate le agitazioni sociali del tempo, che dovevano rendere accetta come un conforto e come una speranza la pittura della pacifica vita dei campi, mostrò l'alto assunto civile delle *Georgiche*; e di che modo Virgilio vi oltrepassasse il concetto didattico di Esiodo, ed al concetto filosofico di Lucrezio innestasse un proposito tutto suo proprio, quello di ritemprare nelle tradizioni patrie e nelle consuetudini della laboriosa e onesta vita rurale l'antica virtù quiritaria. Notò per altro come sotto la romanità delle memorie si veggia spuntare il senso nuovo di una patria più vasta, e fece toccar con mano l'ampliarsi dell'idea romana che si slarga nella idea italica.

« Scese poi a dimostrare che Virgilio neppure a questa si ferma, ma arriva di netto alla idea umana. Esiodo è nella sua morale semplicemente utilitario, e non va più in là della casa e della città; Virgilio si eleva a un più ampio intuito delle sorti umane, e abbraccia in umanità intera in un apostolato di fratellanza universale, tanto fervido, da rimproverare a Roma stessa i suoi sanguinosi trionfi. Per quel che è poi del sentimento della natura, mostrò come questa, considerata da Esiodo principalmente rispetto all'opera e ai bisogni dell'uomo, e da Lucrezio principalmente rispetto alle leggi cosmiche, sia invece da Virgilio sentita e amata in sè e per sè medesima, e com'egli primo vi legga quelle [illegible] tra il di fuori e la nostra coscienza, quelle [illegible] rispondenze tra l'aspetto delle cose e l'anima umana, che diedero novello atteggiamento alla moderna poesia.

« Additata nelle stesse *Georgiche* la promessa di più alto carme, e la transizione al grande poema italico dell'*Eneide*, disse e provò essere questa più che un'opera d'arte, l'insegna, il labaro, l'inno augurale di una grande nazione, di una patria grande, di cui il poeta [illegible] nel passato i fasti per ispargere la semente di nuove glorie nell'avvenire. Discorse della materia e della scrittura del poema; nè l'una nè l'altra nuove; e cercando in che cosa il genio virgiliano differisca dall'omerico, notò questo essere prossimo ai tempi eroici che celebra, e compartecipare quindi alla loro forte e grezza natura; il genio virgiliano invece essere l'espressione di tempi provetti, in cui non si ha più della vita il concetto intero e semplice che è proprio dell'ignoranza, ma il concetto molteplice, controverso, pieno di dubbi e di travagli che è proprio della scienza.

« Il quale asserto preso a dimostrare, mettendo in luce le differenze sostanziali tra il mondo virgiliano e l'omerico rispetto alla natura degli Dei, alle opinioni morali e civili, ed alla fisiologia dei caratteri. [illegible] Dei nell'*Iliade* sono uomini immortali, gli uomini sono Dei mortali: poco insomma distanno gli uni dagli altri. Nell'*Eneide* invece gli Dei dell'Olimpo, ridotti a macchina poetica, sono oramai sfatati; il poeta pende divisa tra le visioni mistiche del platonismo alessandrino, di cui sono pieni i suoi Inferi e i suoi Elisi, e tra le reminiscenze delle vecchie religioni augurali del Lazio, che fanno pur lui tutt'uno colla santità della vita agricola e della patria. Ad ogni modo la sua morale è eccellente; il suo senso del giusto e dell'onesto non le lascia più essere spettatore tranquillo, come Omero, delle vicende umane, ma lo scalda d'ammirazione per tutte le virtù, di pietà per tutti i dolori. Romano però ed italiano, mette in cima ad ogni affetto la patria, in cima ad ogni [illegible] la concordia civile. Quanto ai caratteri, questi, grossi ed interi in Omero, risultano più dall'azione che da altro; in Virgilio sono sviscerati da un'analisi sottilissima, che li segue in tutte le loro ambascie, in tutta la loro incertezze, in tutte le loro interne lotte d'uomini affatto simili a noi. L'arte moderna non conosce nulla di più squisitamente fisiologico delle smanie e del suicidio di Didone.

« Detto così dei poemi, l'oratore tornò al poeta, e di lui, incontentabile come tutti i grandi artisti, ricordò il tentato artistico viaggio d'Oriente, le ultime parole e la morte. Lamentò di non poter seguire a tutt'agio attraverso l'istoria i benefici influssi del suo pensiero, che non ha mai cessato di essere coll'Italia e col mondo. Toccò sondimeno della venerazione che tosto ottennero il suo nome e la sua memoria fra il popolo, i suoi libri nelle scuole e persino nelle chiese; seguì per mezzo al medio evo la trasformazione dei suoi poemi nelle canzoni di gesta e della sua persona nel mago favoleggiato dai volghi; lo mostrò infine risorto a seconda vita nel poema di Dante, il quale da lui prese, non solamente lo bello stile, ma l'altissimo ideale di patria e di civiltà.

« Continuando a orneggiare gl'influssi virgiliani nelle letture nostre, dal Petrarca ai latinisti del XV secolo e da questi al Tasso, mostrò quanto di virgiliano rivive nei tipi popolari di Clorinda, di Rinaldo, d'Armida; non tralasciò di ricordare le traccie vive di Virgilio anche in più recenti poeti, e varcò i confini del nostro paese per mostrare come tutte le letterature in Ispagna, in Portogallo, in Francia, in Inghilterra, in Germania, si nutrissero del suo latte.

« Concluse poi con un nobilissimo richiamo al debito nostro di continuatori e di eredi non d'una, ma di due civiltà, non d'una, ma di due solenni e magnifiche letterature, non d'una, ma di due epopee, per raro privilegio [illegible] amendue nazionali. L'una, — disse — la più vicina, è però la più ricordata, è quella di Dante; e mercechè abbia a scena l'oltretomba, è l'epopea della realtà, con tutto lo strazio della discordia, delle parti, delle guerre intestine, con tutto il fracco di una miseria che sembra combattuta a memoria nostra, tanto vive ne sono ancora nel corpo di questa due o tre divine piaghe, con tutto lo spasimo di un desiderio sublime, non potuto adempiere se non negli spazii infiniti, ma vuoti, del pensiero. L'altra, la più lontana, ma non la meno ricordabile, è l'epopea di Virgilio; è l'epopea dell'ideale, con la fiducia serena in una pace a prezzo di lunghi e non ingloriosi travagli ottenuta, con la coscienza di un alto mandato verso la civiltà universale, con la magnanima altezza di chi si sente sortito a compirlo.

« Collocati in vista dell'una e dell'altra, su un terreno fumante ancora di battaglie, e puro sorriso della calma che s'appartiene a un millenario diritto, noi saremmo i più colpevoli fra gli ingrati e i più stolti, se non ci facessimo religione di serbar viva sull'uno e sull'altro altare la fiamma, sull'altare di Dante, perchè nei nostri cuori si risuggelli, al lotturi, si perpetui il cantisanto giuramento della cittadina concordia; sull'antico altare di Virgilio, perchè in faccia a tutta quanta l'istoria si riconfermi il nostro proposito di tornare quali gloriosamente fummo, e quali prone che noi Italiani si sia sempre agricoltori, artisti, soldati, devoti al lavoro, innamorati della bellezza, e deliberati a difendere nel dolce suolo natio l'uno e l'altra, che è dire tutto quanto questo mondo vivere vale. »

∴

Interrotto più volte da applausi, il senatore Massarani sul finire ha avuta una vera e grande ovazione.

Francamente, era ben meritata.

Egli ha letto il discorso che pubblicherà senza dubbio per intero; anzi, ad arguirlo da certi scatti profondi, improvvisi, questa non è che una piccola parte di un più ampio lavoro sul poeta mantovano.

In molte cose potrei dissentire: per esempio là dove l'oratore dice che tutti i prodotti analitici dell'ingegno umano dopo Virgilio non ne raggiungono l'eccellenza.

Legga l'illustre oratore quanto ha ultimamente scritto il Panzacchi sull'arte nostra paragonata a quella degli antichi, e me ne dirà poi.

∴

Terminata la splendida orazione di Tullo Massarani, dopo la premiazione di un fanciullo di Borgoforte, e dopo un breve discorso del marchese Gonzaga di Bagno per propugnare la necessità di un monumento a Virgilio, e dopo una sinfonia del maestro Venturelli che ha indubbiato un lavoro meritevole d'occasione sopra un motivo tolto al *Guerra, Guerra!* della *Norma*, l'orchestra ha intimato un idillio, parole e musica del maestro Campiani.

La musica è povera cosa; le parole destano pietà. Uditene la strofa finale e giudicate:

Egli è morto! trati Numi
Che facesse?
L'uccidesti!
Mormorate o mesti, o boschi;
Chiuso è il labbro del cantor. —
Di quel genio i dolci tempi
Sono spenti;
Del lavoro i
Lagrimate o selve, e campi;
Chiuso è il labro del cantor. —

∴

Alcune asterelle finali.

Raffaello Barbiera — l'egregio amico nostro — annualato, non ha potuto intervenire, con grande rammarico di tutti.

Di giornali rappresentati, oltre al vostro c'era il *Pungolo* di Milano, il *Corriere della Sera*, la *Gazzetta d'Italia*, la *Ragione*, il *Fracassa*, l'*Epoca* e il *Bacchiglione*; inoltre i giornali locali.

Oggi si è aperta la fiera franca di bestiami, ma ve ne scriverò domani perchè ora piove dirottamente.

Alle cinque avrà luogo il grande banchetto offerto dal Municipio, e stasera serata di gala al teatro Sociale colla *Gioconda*.

Di tutto ciò e più tardi. Per ora, tra le migliori probabilità c'è pur quella di una inondazione generale, perchè le acque straripano smisuratamente.

ERUZIONI STROMBOLIANE DELL'ETNA.

In questi ultimi giorni l'Etna ha presentato un aumento di attività nel periodo di moderate eruzioni di vapori, sabbie e ceneri che incominciò nel [illegible] 1881. Come ebbi

turale, preceduta da capo rombo sotterraneo che dimostrano lo sprigionarsi delle materie vaporose e [illegible] elastiche dal magma duro della lava pastosa che è lo movimento lungo l'asse eruttivo del monte, ma che finora non è giunto al di fuori altro che in forma di spruzzi formanti le scorie, i lapilli, le sabbie o le ceneri. È da notarsi che tutto questo materiale frammentario giunge all'esterno compenetrato da abbondanti sostanze saline bianco-gialiastre igrometriche ed efflorescenti in cui specialmente si trovano i cloruri e i solfati di sodio, potassio, alluminio, ferro, calcio e magnesio.

Da questa continuazione di fenomeni si può dire che l'Etna è [illegible] un periodo di attività propriamente *stromboliana* (cioè equivalente al tipo ed al grado di attività permanente dello *Stromboli*).

Questo periodo, che è sempre alternato da massimi e da minimi di attività relativa e che è straordinario per l'Etna, non sappiamo come si risolverà. Nello stato attuale delle conoscenze che si hanno intorno all'esito di questi fenomeni naturali, sui quali resta tanto da sapere, è arbitrario il predire. Solo accennerò al fatto che tolgo dalla storia recente dell'Etna, che la celebre eruzione del 1865 e l'altra non meno imponente (quantunque più breve) del 1874 furono precedute (per un tempo che fu assai lungo per la prima, di minore durata per la seconda) da un periodo eruttivo del carattere *stromboliano*.

Catania, 10 settembre 1882.

Prof. Orazio Silvestri.

IL COMIZIO DI FAENZA.

Ravenna, 18 settembre

Eccovi in pochi cenni notizie sul Comizio di Faenza, terminato ieri sera tardissimo.

Il Comizio, al solito, è riuscito pienamente, con un teatro ribocante. Fu lodevole l'assenza completa di bandiere: ciò devesi ad accordi fra i promotori e l'autorità. Intervennero al Comizio più che 500 operai di Forlì e di Castrocaro, con tre bande.

Presiedevano e parlarono Saffi, Fratti, Costa, Venturini: furono tutti entusiasticamente applauditi.

I discorsi furono arrischiati, quello di Fratti violentissimo. Tartassò per ogni verso gli odiati politici e giudiziari del nostro Stato — agenti di P. S. e magistrati. All'Governo ne disse di tutti i colori: chiamollo *vile ed infame, pianta esotica* in un *paese di tradizioni repubblicane*. Fu assai accompagnato spesso ricordata la ammonizione inflitta a Costa, in questa sfruttata come un martirio con relative glorificazione di applausi del pubblico all'indirizzo del giovine socialista. Fu spesso dai pari accennata la unione delle forze democratiche contro la monarchia; al banchetto si bevve all'avveramento dell'augurio. Avviso ai monarchici veri.

L'ordine del giorno, a componer dei discorsi irruenti, sentanti, fu temperatissimo.

L'incidente sorto durante l'interruzione Fratti che aveva accennato a recenti divisioni locali a proposito di una certa istanza al Governo pel ristabilimento della P. S., non ebbe seguito. Allorchè il delegato di P. S. intervenne, nacquero rumori varii ed un po' di panico in fondo, con un principio di fuga. Si gridò forte da tutte le parti, si sventolarono i fazzoletti: la voce di Saffi era coperta dai rumori. Alla fine tutto si calmò ed il Fratti potè argomentare.

Del resto all'autorità cacciata, tollerata in un angolo del palcoscenico, isolata, indecisa, mancava la possibilità per qualunque azione. Se avesse voluto interrompere avrebbe fatto un'interruzione continua, *trustanea* lo perisolona per l'ordine e la vita degli intervenuti, perchè un fuggi fuggi avrebbe fatto certo delle vittime nel teatro ristretto e pieno: tutto questo lasciando da parte qualunque idea di reazione per parte del pubblico. Bisognerà che il Governo si decida o a non permetterli od a permettere che si dica tutto.

Al Consiglio Provinciale.

Cuneo, 18 settembre.

(Arrivo.) — Oggi prima seduta del Consiglio Provinciale. Contrariamente all'usato negli anni precedenti si procedette subito all'elezione dei nuovi membri della Deputazione.

Rieccomo confermati tutti gli scadenti meno effettivi, sono supplenti. Si continuò in seguito la discussione del bilancio.

DAL PIEMONTE

Calmo. — *Festa ginnastica.*

(V.) — Il 14 corr. in Calmo, sotto la presidenza del R. provveditore agli studi, cavalier Durando, ebbe luogo la solenne chiusura del corso autunnale di ginnastica. Dopo breve e brillante saggio estitivo si eseguì il saggio individuale, che, com'ebbe a dichiarare il provveditore, fu davvero soddisfacente, castigato su cinquanta fra maestri e maestre, tutti, con più o meno distinta classificazione, si meritarono l'attestato di promozione.

Nel pomeriggio vollero i giudici onorare la Commissione esaminatrice e comunare di bella giornata con un lieto banchetto, a cui presero parte le autorità, il corpo insegnante del fiorente Convitto, ed altri distinti personaggi del luogo. Sul finire interrotte le liete conversazioni il signor rettore del Convitto, D. Michelotti, allievo esso pure distinto di ginnastica, coll'indirizzare appropriate parole d'encomio ai commensali. Con franca ed eloquente parola il R. provveditore dimostrò l'utilità della ginnastica nelle scuole, e diede prova dell'affetto e dello zelo con cui si consacra al bene dell'istruzione e degli insegnanti. Il maestro D. Frola con elegante e forbito discorso inneggiò all'istituzione della ginnastica ed al vantaggio che essa arrecherà alla rigenerante generazione al cuore e difesa della patria. Alla ginnastica in tutta l'estensione della parola, cioè ginnastica del corpo, dello spirito e del cuore, plaudì pure con belle parole il reverendo arciprete di Calmo. Fece un brindisi alle LL. MM. il Re e la Regina il carissimo D. Bianchi, presidente dell'Ospedale. Applauditissima fu una graziosa poesia, nella quale la maestra signorina Rosmunda Ferrero con nobile verso parlò all'affetto parlò della ginnastica femminile, della missione della donna, chiudendo con affettuosi complimenti ai convenuti. Lesse pure un grazioso ed applaudito carme ginnastico il maestro Mottini. Il brindisi finale di graziosi lazzi ginnastici e patriottici chiuse la simpatica riunione. Un bravo di cuore al distinto professore signor Capella, che con zelo infaticabile, con rara perizia e con molto amore diresse questo corso di ginnastica. Una parola di ben meritato encomio all'egregio cav. dott. Raffaelli, delegato scolastico, il quale durante il corso diede novella prova dello zelo e spirito di generoso sacrificio con cui si applica al buon andamento della pubblica istruzione; al simpatico e dignitoso relatore del Collegio, che non solo aprì a comodo di tutti gli spazioni e sani locali del Convitto, ma offrì ancora generosa ospitalità; lode a lui, che con amore veramente paterno educa i giovinetti affidati alle sue cure, e col concorso dei saggi e chiari insegnanti rende sempre più florido dello rinomato Istituto; una parola infine al diligentissimo ed egregio all'ultimo maestro A. Mottini, il quale, quanto modestamente altrettanto efficacemente, promosse l'apertura di questo corso ginnastico, di cui non solo fu lievo distintissimo, ma con disinteresse ed attività intelligente ne fu, come l'anima e vita, il vero direttore in capo.

Così ebbe universale soddisfazione termine questa festa ginnastica, lasciando nel cuore di tutti una cara ed incancellabile rimembranza.

FEDERICO PESCETTO.

Venerdì scorso, 15, cessava di vivere improvvisamente a Celle Ligure il generale Federico Pescetto.

Nato a Savona, al 21 consacrava alla carriera delle armi entrando nell'Accademia militare di Torino, donde usciva giovanissimo sottotenente del genio, nella quale arma distinguendosi per dottrina e prodezza, salì grado grado ai massimi onori.

Anima ardentissima di patriotta, partì nel cinquantotto della gloriosa guerra fatta intagna e devota alla Libertà.

Nel corso della VII legislatura entrò a far parte della Camera dei deputati qual rappresentante del Collegio di Varazze; durante l'VIII, la IX e la X legislatura rappresentò il Collegio di Savona.

Scelto al Centro sinistro e fu assiduo ed operosissimo nei lavori dell'Assemblea; venne eletto membro di molteplici Giunte e Commissioni parlamentari, e i suoi discorsi e le sue interruzioni diedero non poco fastidio ai ministri di parte moderata.

Chiamato dal Rattazzi, ebbe parte nei Consigli della Corona dall'aprile all'ottobre 1867 come ministro della marina, reggendo pure per poco tempo il Ministero degli affari esteri.

Da quell'epoca si ritrasse dal campo politico e si dedicò interamente ai suoi studi prediletti delle armi; quando in questi ultimi anni il Governo lo chiamò a sedere in Senato.

È una grave perdita per l'esercito e per la Nazione.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

LA TRECCIA BIONDA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 19 settembre.

CARMEN, DI BIZET, al teatro di Parma.

Parma, 18 settembre.

Sabato sera il teatro Regio di Parma si è aperto straordinariamente ad un breve corso di rappresentazioni. Molti giornali annunziarono l'avvenimento con parole di sentita lode per l'iniziatore di questo spettacolo eccezionale, e la *Gazzetta Piemontese* ebbe essa pure ad inaugurare al valente artista Italo Campanini. Questi, cominciando da modeste origini, ha acquistato invidiabile posizione non solo per favore della cieca fortuna, ma pur merito di zelo perseverante e di studio indefesso: egli è già munito del suo bravo cicindelo di cavaliere, che muterà presto, se questa per lui è una soddisfazione maggiore, nel collare di commendatore; è possessore di diplomi, di titoli, di attestati, di medaglie, di palazzino e di latifondi che può far ammirare in effigie ai visitatori del suo sontuoso appartamento in città; ed ora egli ha voluto, con un atto pubblico di bonificenza, cercare in patria la sua carriera, perfettamente come ha fatto non è molto a Forlì un altro rinomato tenore italiano, Masini. Imperocchè le rappresentazioni cominciate con tanta pompa hanno assistito il nobilissimo intendimento che il ricavo ne fosse destinato agli Istituti di carità più bisognosi di Parma in massima parte, servendo il resto ad accrescere il fondo destinato al monumento dell'Eroe che in Parma, come dice una recente iscrizione che si vede poco lungi dal teatro, accrebbe il calendario di una nuova santa, la Santa Carolina. A questo scopo Campanini si è fatto impresario, ha pensato ad ogni cosa, ha naturalmente dovuto assistito subire un forte sciupio di denari, perchè, per quanto alcuni degli artisti principali si siano uniti a lui per la sola solidarietà di fare un'opera buona rinunciando a qualunque corrispettivo, e gli altri si siano appagati di un compenso che forse non serve a coprire le spese di soggiorno, tuttavia, a parte ciò, le masse orchestrali e corali, le decorazioni, gli accessori, stampati, previsti ed imprevisti infiniti, formano un preventivo che certo non è andato, anche per limitato numero di serate, lontano dalle trenta mila lire.

E poi il bravo Campanini ha dovuto mettersi la quattro o sei da regolatore supremo dei preparativi, sorvegliare, spingere i negligenti, darsi attorno per supplire le mancanze, ordinar le prove e fare, occorrendo, da suggeritore, da direttore di scena e magari da buttafuori; e se il risultato finale, a conti fatti, dedotte le spese, non sarà forse gran cosa per colpa del pubblico, il quale, passato il fuoco di paglia delle due prime rappresentazioni, è a Parma, proclamante come in altri paesi che conosciamo, di una apatia curiosa oggidì per le cose teatrali, ciò non toglie nulla alla lode che si merita il Campanini. Nè sminuisce il valore di quella *generosa iniziativa*, che stava stampata a lettere di scatola sui manifesti, la circostanza che il Campanini si sia valso della circostanza opportuna per portare in alto con un colpo ardito un suo giovanissimo fratello installandolo, come si suol dire, sul seggio di direttore di un grande spettacolo, nell'incanto, mi affretto a dirlo, del quale il maestro Cleofonte Campanini si è mostrato al cimento meritevole.

Per la circostanza sabato Parma era più del consueto animata: col treno diretto di Milano era giunta una coorte di critici, di impresari, di maestri, di buongustai, capitanati dai famosi P dei giornalismo lombardo; un bel numero di maestri avevano già portato i treni che precedentemente avevano attraversato quello stupendo piano dove si ha il miserando spettacolo di un raccolto eccezionale rovinato dall'uomo; altri forestieri stavano portando i treni successivi e tutti quegli infiniti mezzi di locomozione medioevale per i quali Parma ha mai caratteristica figura. Soltanto a fare uno studio di questi veicoli c'era da passare allegramente le poche ore che precedevano il pranzo ed il teatro, tanto più che l'affluenza straordinaria aveva fatto perdere un pochino la testa anche al direttore della *Croce bianca*, ed alla non dubbia ricchezza del ricevimento qualcuno non avrebbe potuto argomentare che si avrebbe trovato di poi in quell'albergo ogni cura, buoni letti, ottimo servizio ed uno quattrinamento molto moderato al momento critico. Ma per le prime ore dell'arrivo, ripeto, era più prudente uscire a far il cappello alle statue dell'Allegri e del Parmigianino, ad ammirare i gruppi classici, a visitare magari lo splendido Duomo e la ricchissima basilica Costantiniana, o sedersi ad un caffè per assistere alla sfilata di quei ricchi che vi rappresentavano tutte le epoche.

La mia risorsa in certe circostanze, e la consiglio agli amici, è sempre la bottega di un Figaro, perchè questi bravi cittadini vi squadernano di regola in cinque minuti tutto quanto avete talento di sapere ed anche di più, sulle voci che corrono per la città; ed è appunto da uno degli infiniti barbieri del quartiere centrale che io m'ebbi le prime notizie sulle previsioni che si facevano dello spettacolo, lardellate da una infinità di osservazioni sul passato, sul presente e sull'avvenire di Parma, dove la popolazione è diminuita di un buon terzo da venti anni in qua, e per la quale si augura e si aspetta una nuova epoca di floridezza dalle linee ferroviarie che fra non molti mesi vi faranno capo. Le impressioni tuttavia che butto giù alla rinfusa ed in tutta fretta, sono, stateno certi o lettori, le mie modeste personali ma schiette e non quelle del Figaro.

***

Il teatro di Parma è una bellezza internamente ed esternamente; ha la preziosa qualità di essere isolato e di avere largo spazio tutt'intorno che ne lascia ammirare le proporzioni massicce ma imponenti e la severa facciata, molto preferibile a quelle moderne agglomerazioni di simboli, di statue da giardino, di archi e mugari di guglie, di gallerie, di frastagli di vetri colorati che formano il frontispizio dei teatri più recenti. La disposizione dei locali vi è fra le più fortunate e comode, il palcoscenico è vastissimo e si presta a qualunque servizio, la curva della sala è elegante, la decorazione a stucchi ed oro (che si vorrebbe ripulita e mollica di pane ove non costasse questo divertimento una trentina di migliaia di lire) è sobria, i palchi sono spaziosi, l'insieme è armonico all'occhio e di giusta sonorità, e lo uscito in caso di disastro sono numerose e larghissime.

L'ambulatorio è terreno l'altra sera era stato ornato di fiori, di piante che non sembravano avessero vegetato nei tisici giardini municipali. Non so capire però perchè stesse chiusa l'entrata principale e perchè i due candelabri a gas della facciata fossero stati condannati ad aspettare miglior occasione per essere illuminati: forse si volle evitare un inutile dispendio di luce.

***

Vengo alla *Carmen*, chè ne è tempo.

Sul valore dell'opera non è il caso di discorrere: io mi sono trovato, e non credo d'aver un punto morto, fra i più tenaci e convinti difensori dello spartito fin da quando, per circostanze molto dubbiamente centrali, accadde il curioso fenomeno che la *Carmen* traversò a Torino un primo freddissimo accoglimento, lungamente compensato dalle indimenticabili simpatie suscitate di poi, nonostante che qualche egregio collega avesse gratuito i due toni, assolutamente inopportuni, della musica francese e della poca dignità del genere sotto vari aspetti.

Ed io metto pegno che una buona riproduzione della *Carmen* deve essere una speculazione sicura anche fra noi, perchè la *Carmen* è veramente un delizioso capolavoro sotto l'aspetto dell'invenzione, dello sviluppo, dei contrasti; è uno di quegli spartiti rarissimi dove il sentimento assume una espressione che vi ritorna involontariamente spesso al pensiero, e dove l'intensità della passione dialoga pur troppo anche agli orecchianti, dato pure che si debba concedere molto anche al pubblico grosso. Bizet nella *Carmen* ha in certi momenti *les allures* di un compositore di scuola prettamente francese, gaio, leggero, senza importanza; ma questo non accade che al principio, quantunque anche in questo principio non si trovi traccia di quei manierismo barocco che caratterizza certi maestri; ma poi Bizet diventa italiano (un mio vicino l'altra sera lo trovava perfino rossiniano, e questa m'è parsa grossa), diventa tedesco, diventa meyerbeeriano, wagneriano, schumanniano, diventa tutto insomma e diventa nulla di tutto questo, perchè vi si palesa un gran maestro la cui personalità sta appunto nell'inoltrarsi sotto l'influsso di tutte le grandi apparizioni dei compositori che lo precedettero, ma che vi parla intanto il gran linguaggio del vero e del giusto con una eloquenza propria, individuale, senza divagazioni, con una efficacia di colori, con una finezza di criterio, con un buon gusto perenne che lo mettono tra gli ingegni più privilegiati. Peccato che a questo valentissimo campione, come al povero Herold, la Parca abbia troncato repentinamente il filo dell'esistenza!

Il successo più completo dell'altra sera è stato quello della protagonista, la Stella Bonheur, la cui interpretazione ho avuto campo ad analizzare l'anno scorso quando la *Carmen* si rappresentava al Dal Verme di Milano.

Oggi non sto a ripetere quanto ho detto allora per disputare se la Bonheur ci presenti assolutamente la protagonista quale l'immaginò Mérimée, o se nel concetto dell'autore la *Carmen* non abbia minore asprezza nei contorni, sia meno cinica, meno crudele, meno sensuale forse anche; constato volentieri e di bel nuovo che la Bonheur ne ha fatto una creazione drammaticissima, una incarnazione indovinata, e questo gliele hanno ormai riputato i pubblici più difficili d'Italia e dell'estero. Come tessitura la *Carmen* si adatta benissimo alla voce della Bonheur, ed il concertatore non è obbligato a cambiar le parti nei pezzi d'insieme, come era stato provveduto dall'autore stesso. La voce della egregia artista forse non fu mai così robusta e limpida come al presente, ed alle due del fatidicissimo spettacolo si spandeva ampia e vigorosa senza ombra di stanchezza. Ma per essere veritieri in stessa cosa non si può pur troppo dire del Campanini, il quale, come dice un vecchio proverbio arabo, non ha potuto passeggiare impunemente tra le palme che ombreggiano il sentiero della gloria.

Sabato sera il pubblico gli ha dato una grande manifestazione di stima e di affetto con un applauso generoso, caloroso, interminabile, quando egli comparve in scena, al atto fine di ogni atto lo volle replicatamente al proscenio e lo ha regalato di una corona d'alloro.

Il Campanini era visibilmente commosso, chè non ha impedito che dicesse con una cortese delicatezza il diretto delizioso con Micaela e che in tutto il seguito dell'opera appalesasse quell'arte di porgere, quella intelligenza indiscutibile di azione che l'hanno collocato giustamente fra i primi cantanti del giorno. E per quello che spetta all'interpretazione del carattere di Don José bisogna convenire che egli ci ritrarrà a darci un carattere spiccato che si può discutere, che può essere, specialmente nei due ultimi atti, discusso, ma del quale non è lecito disconoscerne l'efficacia.

Che però da questo lato egli superi ed eguagli la sobria ma rigorosissima creazione del Mierzi non oserei asserire nulla senza il reale Campanini non ha prodotto nella maggioranza quel brivido che produceva il Mierzi quando non appena Carmen fa a Don José l'estremo insulto di gettargli sul viso l'anello ricevuto nei giorni rosei, questi si precipita dietro Carmen che tenta inutilmente raggiare, e la pianta il pugnale nella schiena. Campanini prova a questo punto ancora un rimorso estremo e meglio un ritorno, tenta nascondere il coltello ed aspetta la vittima al passaggio della porta del Circo per assassinarla: psicologicamente è meno vero, teatralmente l'effetto è minore. Ma forse anche su questo punto si può disputare senza aver scoppare per guida l'intenzione di Mérimée che ha disposto in altro modo i particolari della catastrofe.

Dove non si può disputare è sulla questione che la minima parte suffragare i mezzi vocali, e su questo terreno, non ostante le immense risorse di un pratico insigne, e gli artifizi innumerevoli, Campanini ha avuto la peggio: la sua voce, che pare non mai avuto una straordinaria bellezza di timbro, appare stanca; la respirazione in qualche punto manca della voluta ampiezza, e valendo al registro acuto siamo a serii guai. Gli inconvenienti da questo lato sono stati parecchi, e Campanini è troppo fine intenditore e troppo coscienzioso artista per non persuadersi che un riposo almeno temporaneo è dovuto alla sua gola, e per non aspettare che glie lo dica il pubblico in qualche altra circostanza dov'non vi sia la salvaguardia di una nobilissima azione compiuta. Resta inteso che qualche altra campana avrà già suonato o sarà per suonare in altro senso in omaggio alla libertà delle opinioni, constatando però che questa volta ho dalla mia, non m'è accaduto assai di rado, la gran maggioranza degli spettatori.

Il Dal Pozzo è stato un ottimo e soprattutto un elegante Escamillo, e quantunque io non mi trovi fra i più fanatici ammiratori della sua voce, devo convenire che i panni del *torreador* gli si convengono a pennello.

Un elogio se lo merita ancora il modesto e valente comprimario Lhermite, che sta fra le *utilités* più sicure.

Quanto agli altri, se non hanno guastato è assai: la signorina Peri Micaela è animata dalla migliore volontà ed ha avuto qualche buon momento nei due duetti e nel concertato del terzo atto, ma in complesso non è stata all'altezza voluta; delle altre due donne, una è stata appena mediocre, e l'altra, qualunque sognasse col piedi e colle mani la misura nei concertati, ne ha imbrecciato parecchie assai.

I cori sono numerosi e ben istruiti ed hanno fatto onore al loro maestro, lo Zarini; i ragazzi poi hanno fatto miracoli e meritavano tutti lo caramella.

La direzione dello spettacolo è stata affidata al fratello del Campanini, al maestro Cleofonte, poco più che ventenne. Questo giovanotto mi dicono abbia fatto solidi studi, privati, s'intende, perchè a Parma le scuole sono molte, ma l'insegnamento ufficiale è lontano dall'essere quale potrebbe essere. Gli elementi anche orchestrali mi sono parsi quasi tutti buoni, alcuni ottimi, ed il maestro Campanini si è fatto molto onore in questo primo esperimento, perchè il seggio di direttore non è nè comodo nè facile quando si tratta di un lavoro come la *Carmen*.

Il Campanini ha provato di possedere l'*idée nette des principaux traits et du caractère de l'œuvre*, come voleva Berlioz; ha provato di aver veramente *power de l'orchestre*, come vogliono il Beldwer ed i trattatisti, ed ha provato ancora di essere persuaso che questa parte del dominio musicale non deve essere, secondo la bella espressione di Wagner, un *terrain abandonné à la routine et au jugement des ignorants*.

Colla prontezza dell'occhio, colla sicurezza del braccio, colla fermezza del polso, colle belle qualità naturali, il novello direttore può avere avanti a sè una carriera molto promettente, specialmente se procurerà ritardare tutta la sua azione ed una mimica moderata, lasciando anche più spesso in riposo la mano sinistra che imparte ora soverchie benedizioni, se correggerà l'unico difetto essenziale, che mi è parso quello di una eccessiva precipitazione in qualche punto, e se avrà più riguardo alla linea generale del lavoro che all'effetto di corse fini con procedimenti che piacciono piuttosto alle platee che ai musicisti severi.

Di qualche taglio o di qualche puntatura non è a tener parola: una quelle che non mi sembra indifferente è l'aggiunta fatta al quarto atto dell'opera onde prolungare i balletti.

È vero che questa coda è stata applaudissima con musica gaiuina di Bizet, o musica bellissima: ma no della *farandola* dell'*Arlésienne*, nè della danza della *Jolie fille de Perth* si può acquistare a cuor leggero l'incastonatura nella *Carmen*, oltrechè, sia perchè il direttore non accenda che all'effetto orchestrale senza preoccuparsi delle gambe, sia perchè il ballabile era male combinato, le danze del quarto atto finirono per essere un caos, un pandemonio, sfilato cordialmente e moritamente dal pubblico.

L'allestimento scenico non offre materia ad appunti e le cose si sono fatte assai accorte ed in modo degno veramente di un teatro primario. Le scene poi originali assai di disegno, quantunque un po' ardite di colorito, valsero anch'esse molti applausi al pittore comm. Magnani.

In complesso Parma può attualmente vantare uno dei migliori spettacoli della penisola, ed il concorso, è a sperare, corrisponderà alla importanza delle rappresentazioni ed al movente nobilissimo che le ha occasionate.

Ippolito Valetta.

*** Riapertura di scuole comunali.** — Il sindaco di Torino annuncia la riapertura delle seguenti scuole:

Scuola chimica Cavour per gli operai, il 2 ottobre prossimo, presso il R. Istituto industriale e professionale.

Iscrizioni dal 20 al 30 settembre, dalle 8 alle 11 ant. e dalle 2 alle 5 pom. di ciascun giorno non festivo, e dalle 10 alle 12 meridiane nei giorni festivi.

Istituto industriale e professionale femminile, il 16 ottobre, in via Mercanti, 12.

L'Istituto comprende 4 sezioni Commerciale — Lavori donneschi — Disegno industriale — Telegrafia.

Le domande d'iscrizione si ricevono dal 16 al 23 ottobre.

Le lezioni cominceranno regolarmente il 3 novembre.

*** Scuole tecniche operaie di S. Carlo.** — Un manifesto del comm. Cavaliero, presidente della benemerita Società delle Scuole tecniche di S. Carlo, invita gli operai a farsi inscrivere al prossimo corso scolastico serale che comincierà il 2 ottobre prossimo.

La segreteria (via della Zecca - vicolo Benevello) è aperta dalle 8 alla 10 di sera, partendo dal giorno di giovedì, 21 corr.

× Sillabario fonico, completo graduato e razionale, per opera di Apollo Sanguinetti, regio provveditore agli studi in Sassari, dottore in filosofia, ex-deputato al Parlamento. — Torino, Roux e Favale.

La *Biblioteca Scolastica* s'è arricchita, con questa pubblicazione, di un modesto ma utile lavoro. Il prof. Sanguinetti, già noto pei suoi *Principii fondamentali di antropologia*, per la sua *Scienza grammaticale* e per le *Nuove preparazioni allo studio della grammatica per le classi ricevendari*, ha voluto rendersi benemerito dell'insegnamento con questo suo Sillabario fonico, in cui si trova racchiuso il buono degli Abecedari ed il meglio vento dai novelli metodisti, senza cadere nel cattivo degli uni e nelle esagerazioni degli altri. — L'opuscolo non costa che cent. 15, e la parte di ricavo spettante all'autore è devoluta al Consiglio scolastico provinciale di Sassari. Così l'egregio provveditore, che con tanto zelo presiede agli studi in quella generosa provincia della Sardegna, n'acquisterà una doppia benemerenza, concorrendo in doppio modo alla diffusione dell'istruzione elementare — base e fondamento d'ogni altra.

*** Teatro Balbo.** — Il cartellone stampato a caratteri cubitali ha fatto miracolo: *Scrata Emma Iron, El sur Pedrin ai bagn*, nuovissimo; *Leggerezze*; *L'opera del interior Partizza*; *El milanes in mar*, è per sopramercato la nuova canzone napolitana del M° Denza: *L'telefono, col ritirdè, ritirdì, ritirdì, ritì, Frontè General*, cantata dallo Stoglio, con accompagnamento di cori... e vedio chiuse a l. 3.

Era un programma a cui non si poteva resistere; infatti bisognava vedere la piena di ieri sera! Era imponente al punto che una parte degli spettatori di platea ha invaso le sedie chiuse, incombrando il passo a coloro che dovevano i varsi ai loro posti e facendo nascere anche dei litigi, a terminare i quali non è accorsa nemmeno una guardia di P. S.

Non ci stupiamo di ciò; ma ci meravigliamo che le competenti autorità non abbiano finora ordinato al proprietario di aprire un altro passaggio per l'entrata e l'uscita dalle sedie chiuse, passaggio che al teatro di via Andrea Doria non si è mai voluto fare.

E torniamo allo spettacolo.

La novità, una specie di seguito ai *Pedrini in quarella*, ai *Pedrini in operazion*, ecc., vale pochino, pochino.

Di cotesta produzione non fu approvata che qualche felice trovata del Ferravilla.

La [illegible] della Donna fu applaudita, ma non entusiasmò.

Le altre produzioni, note ormai ed ovvie, divertirono e procurarono applausi specialmente alla Irma, al Ferravilla, alla Stoglio ed al Girardi.

Due cose di fiori alla sventata nel *Milanes in mar*.

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Gerosy A. — Manuale di frutticoltura razionale, L. 3.

Strucchi A. — Manuale di vinificazione per uso dei cantinieri, L. 2.

Carpenè A. — Sunto teorico-pratico di enologia, L. 5.

1° vol. - Vinificazione L. 1 50.

2° vol. - Analisi enochimica e 1 50.

Gerretti — Manuale di viticoltura e vinificazione, L. 3 50.

Cantoni G. — Il vino, L. 2 50.

Chiunque desidera alcune di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di posta.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 19 settembre.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La Giunta distrettuale di Pinerolo si è costituita nelle persone dei signori: Cattaneo marchese Gioachino, senatore del Regno — Fittipaldi dottor Emilio — Fittipaldi Giuseppe — Lombardi barone Domenico — Vigna cav. Domenico.

La Giunta distrettuale di Genova ha proceduto alla nomina delle seguenti *Giunte locali* nel distretto di sua giurisdizione:

Giunta di Chiavari: Ognello Francesco Saverio — Questa ing. prof. Riccardo — Direttore per. com. Pietro Emanuele — Costa Girolamo — Rolla Luigi — Solari cav. not. Michele.

Giunta di Spezia: De Nobili Raffaele — Falconi Domenico — Fossati prof. Agostino — Rolleseo not. Stefano — Tori Giuseppe.

Giunta di Savona: Poletti avv. Paolo — Biggini Carlo — Neri Lorenzo.

Giunta di Voltri: Gandolfo cav. Luigi fu Giovanni — Spotorno Giacomo — Tassara cav. Giuseppe.

Il Comitato.

*** Consiglio comunale.** — Non è il 4 ottobre, ma il 6, ore 3 1/2 pom., che avrà luogo l'apertura della sessione autunnale del Consiglio comunale di Torino.

Nella prima adunanza l'ordine del giorno è il seguente:

1. Breve relazione del sindaco — 2. Nomina e rinnovazione di cinque assessori effettivi, quattro per scadenza ordinaria, uno per dimissione, e di due supplenti per scadenza ordinaria — 3. Presentazione del conto consuntivo 1881 — 4. Presentazione del progetto di bilancio 1883 — 5. Deliberazione sulla nomina della Commissione del bilancio, con incarico di estendere il suo esame alle diverse proposte finanziarie della Giunta.

*** Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale di Torino è convocato per lunedì, 2 ottobre (seguito della sessione ordinaria del 1882), col seguente ordine del giorno:

1. Conto consuntivo della Provincia per l'anno 1881.

2. Verzenza sui crediti di contabilità arretrate richiesti a favore del ricevendario di Susa.

3. Progetto di bilancio della Provincia per l'anno 1883.

4. Domanda del segretario-capo di collocamento a riposo per anzianità di servizio ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione.

5. Progetto di concorso per la nomina d'un segretario-capo.

6. Proposta di rinuncia alla costruzione della ferrovia Moretta-Saluzzo e revoca del relativo sussidio.

7. Ferrovia Chivasso-Casale — Riparto delle quote di concorso fra le Provincie interessate nella costruzione e domanda della relativa eccedente per parte dell'impresa Gussalla e della Società veneta di costruzione.

8. Ferrovia economica Torino-Chieri-Pinerolo — Domanda di concessione di passaggio sulla strada provinciale e di sussidio per la sua costruzione.

9. Norme pel riparto del sussidio provinciale per l'anno 1883 alle strade comunali obbligatorie.

10. Modificazioni al regolamento stradale suggerite dal Ministero dei lavori pubblici e proposte di disposizioni disciplinari da aggiungersi al regolamento stesso a tutela della pubblica sicurezza nell'esercizio delle tramvie sulle strade provinciali.

11. Domanda della città d'Ivrea perchè sia dichiarata comunale un tratto di strada provinciale all'uscita di porta Vercelli ed accordato un sussidio per la sua sistemazione.

12. Istanza collettiva delle Amministrazioni dei consorzi per l'arginamento della Dora Baltea nel territorio di Pont e Settimo, ad ogni buon fine, poggio del Consiglio provinciale presso il Governo onde tenire dei benefizi concessi dalla legge 24 luglio 1881, n. 333.

13. Domanda del Comune di Castagneto per segregazione dal mandamento di Castellamonte ed aggregazione a quello di Chivasso.

14. Domanda del Comune di San Martino Canavese per separazione dal mandamento di Agliè ed aggregazione a quello di Strambino.

15. Domanda del Comune di Candiolo per essere separato dal mandamento di Orbassano ed aggregato a quello di Moncalieri.

16. Domanda del Comune di Volpiano per essere separato dal mandamento di Rivarolo ed aggregato a quello di Castellamonte.

17. Domanda dei Comuni di Lombardore e Rivarossa per separazione dal mandamento di Volpiano ed aggregazione a quello di S. Benigno.

18. Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione degli Ospizi per l'infanzia abbandonata del circondario di Aosta in sostituzione del signor Bich Luigi Napoleone, dimissionario.

19. Nomina di due membri della Giunta direttiva del Museo industriale italiano in sostituzione dei signori comm. Camillo Ferrati e barone Francesco Gamba, scaduti d'ufficio.

20. Proposta di modificazioni al regolamento per l'amministrazione degli Ospizi dell'infanzia abbandonata.

21. Domanda dei Comuni di Ferrera Cerioli, Novalesa e Venaus relativa alla classificazione del Reale decreto 26 novembre 1878 che accordò a favore dei Comuni suddetti e di altri poveri dei risparmi Comunali il legato di L. 32,000 fatto dall'ab. Antonio Giulio Sismondi all'amministrazione degli Ospizi di S. Paolo in Torino.

*** Distribuzione di premi.** — Domenica 24 corr., alle ore 2 1/2 pom., nello stabilimento della *Generala* verrà fatta la distribuzione dei premi ai corrigendi colà rinchiusi.

In questa circostanza verrà dato un saggio di musica e di esercizi ginnastici.

*** Acque sorgenti.** — Sappiamo che esercisce l'amministrazione di uno stabilimento balneare della nostra città, prosciugata delle diverse acque sul quale ne assicura l'esistenza e l'uso delle [illegible] ed ha [illegible] per [illegible] e [illegible] per [illegible] e [illegible] per [illegible] e

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 39.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SESTO.

La busta bigia.

(Seguito)

La scomparsa di questi uomini lo fece riflettere. Quella partenza aveva molto l'aria di una fuga, ed essi dovevano avere dei motivi ben seri per interrompere in tal modo la loro conversazione.

— Gente simile — disse il visconte — non rinuncia alle dolcezze di una serata nella bettola per puro capriccio o per stanchezza. Se se l'hanno svignata è perchè temevano di essere intesi.

In quel che avevano detto, a Sartilly se lo rammentava benissimo, non vi era tuttavia nulla di compromettente e bisognava dunque cercare un'altra cagione di quell'improvvisa partenza.

Il visconte pensò allora a quella testa comparsa per un istante sopra il tramezzo e capì.

— Essi mi hanno riconosciuto — disse — ed hanno avuto paura di venire alla loro volta riconosciuti.

La logica conclusione di questo ragionamento era che l'elegante visconte aveva già incontrato in qualche luogo quei due bevoni da taverna, il che gli pareva molto inverosimile. Credeva rammentarsi aver udito altrove quella voce che parlava tedesco, ma non sapeva poi più in quali circostanze.

Molto impicciato di questo nuovo mistero ed avvezzo da due giorni in poi a diffidare di tutto, Edmondo decise di spianare immediatamente i suoi dubbi: o chiamò il giovane di bottega, che naturalmente venne a suo comodo, e quando credette bene di comparire fu per offrire tutte le sorta di birra che spacciava lo stabilimento. Parlava con tal foga che il visconte durò qualche fatica a fermarlo e spiegargli ciò che desiderasse da lui.

— Conoscete le persone che erano qui dietro poco fa? — chiese, indicandogli il compartimento vicino.

— Credete forse ch'io m'occupi della gente che vien qui? — rispose insolentemente quel villanzone. — No, io ho altro da fare, o purchè si mangi e si beva, il resto non mi riguarda.

Poi, ripigliando la sua voce monotona da garzone di caffè:

— Che cosa desidera il signore? Porter, pale ale, whisky...

Sartilly aveva una voglia matta di dare una lezione a quel servitore maleducato, ma gli premeva troppo poter avere informazioni e si contenne. Pensò d'altronde che sarebbe stata una via sbagliata o rammentossi l'espediente usato in tutti i paesi per sciogliere la lingua agli inferiori riluttanti. Traendo dunque di tasca una moneta nuovissima di cinque lire, la fece brillare dinanzi al garzone dicendogli nello stesso tempo con uno sguardo significativo:

— M'è parso riconoscere la voce d'uno dei miei amici ed è andato via così improvvisamente che non ho avuto il tempo di parlargli. Per sapere se era proprio lui darei volentieri una buona mancia.

Persuaso che tali parole e tale offerta produrrebbero un ottimo effetto, il visconte aspettava una risposta soddisfacente. Ma fu peggio.

Il garzone lo guardò ancor più sgarbatamente, crollò le spalle e disse schizzacchiando:

— Ma no, ma no, io non mangio cotesto pane; cercatene un altro. Senza contare che il padrone non ne vuole qui della gente pari vostra, — aggiunse girando sui tacchi.

Sartilly, all'udire quell'imbecille rispondere con un rifiuto grossolano ad un'offerta di denaro credette di sognare. Le sue ultime avventure lo avevano reso così irritabile ed inquieto che gli dispiacque molto un'insolenza alla quale, in altre condizioni di spirito, avrebbe fatto appena attenzione. Cominciava a vedere in quell'inatteso incidente un rapporto celato coi misteri in mezzo a cui viveva, quando ad un tratto fu colpito da un'idea molto semplice.

— Mi prende per un agente di polizia, — ci pensò. — e non potrò cavarne più nulla.

La congettura era fondata e il visconte non tardò ad avere la prova d'essere stato preso veramente per una spia. Intese nella corsia la voce del garzone il quale narrava al padrone il discorso tenuto e distinse questa frase che gli tolse ogni dubbio:

— Quello lì non è mica furbo di polizia. — ci pensò. — e non potrò cavarne più nulla.

La congettura era fondata e il visconte non tardò ad avere la prova d'essere stato preso veramente per una spia. Intese nella corsia la voce del garzone il quale narrava al padrone il discorso tenuto e distinse questa frase che gli tolse ogni dubbio:

— Quello lì non è mica furbo di *pelicias* col bavero di pelliccia e gli stivali verniciati per raccontarmi che conosce i servitori i quali bevono accanto a lui.

Intanto Sartilly seppe che gli sconosciuti della *box* appartenevano al ceto della così detta servitù e fece tesoro di quell'informazione che non avrebbe sperata. Ma compreso pure essere inutile e forse pericoloso di rimaner colà più a lungo. A giudicar da quelli che la frequentavano, una persona per bene non doveva rimanervi a lungo in quella taverna e vi era anche da temere qualche briga di cattivo genere.

D'altro canto, Sartilly non sperava di venir a sapere più nulla d'interessante. Il suo pranzo era terminato e pagato, perciò si alzò e, passando per le corsie per cui era venuto, gli parve scorgere che i bevitori delle diverse *box* lo guardassero in un modo ben poco benevolo. Il padrone, che stava ritto presso la porta del giardino, lo squadrò da capo a piedi come se avesse cercato di prenderne i connotati per rifiutargli un'altra volta l'ingresso nella taverna. Il visconte non ebbe ormai più dubbio che la sua qualità di poliziotto non fosse assolutamente stabilita nella bettola del viale della Rivolta; e malgrado le sue preoccupazioni non potè a meno di sorridere.

Dopo questo brevissimo istante di allegrezza ei ricadde nelle sue riflessioni e riprese macchinalmente la strada di Parigi.

Erano le 10 passate; la pioggia mista alla neve era cessata, le stelle scintillavano ora nel cielo, ma la strada era lunga per arrivare alla via d'Astorg, e Sartilly si sentì proprio deciso di non farla a piedi per la seconda volta. Sperava di trovare una vettura alla barriera della Stella, o volendo d'altro lato evitare i viali deserti pei quali era venuto, prese a camminare nella direzione opposta, al fine di far ritorno alla città pel gran viale di Neuilly.

La strada della Rivolta continuava sempre deserta e l'insegna luminosa della taverna era la sola luce che brillasse per quelle solitudini. Il visconte si tirò su il bavero del *paletot*, cacciò le mani in tasca e per riscaldarsi cominciò a camminare in tutta fretta. Il rumore secco e cadenzato dei suoi passi echeggiava così forte per l'ampio viale, che Sartilly ebbe ad un tratto l'idea che altri lo seguissero. Per un eccesso di precauzione si fermò, e quantunque non potesse credere di venire spiato in un quartiere in cui nessuno doveva aspettarsi d'incontrarlo, guardò all'intorno, ma non vide più nulla né più nulla intese.

Riprese il cammino convinto d'essersi ingannato, e sentendosi preso dal freddo, si mise a correre con tutta la velocità delle sue gambe, per non lasciarsi intormentir le membra. Corse tanto che giunse ben presto in fondo alla strada della Rivolta e scorgeva già le mura della tonda piazzuola, quando il suo piede sdrucciolò sopra una guazza ghiacciata. Trovandosi collo braccia stretto al corpo, perdette facilmente l'equilibrio e dopo qualche movimento d'oscillazione finì per cadere sul terreno ineguale.

Malconcio e furente per questa ridicola caduta, egli s'alzava imprecando, quando scorse distintamente due uomini che venivan alla sua volta. Si trovavano ancora una trentina di passi indietro, dall'altra parte della strada, e la loro apparizione era stata così improvvisa che si sarebbe detto fossero usciti di sottoterra. Sartilly comprese che la sua caduta aveva forse deciso quegli uomini a lasciarsi vedere, sperando essi di non trovar molta resistenza in un uomo steso a terra. Quest'idea gli rese la sua forza e la sua svelteza. Balzò in piedi, e stimando inutile e pericoloso lottar solo e senz'armi contro due bricconi, muniti, secondo ogni probabilità, di coltelli, o almeno di bastone, egli riprese la sua corsa verso il viale di Neuilly.

Poteva per fermo di trovarsi su quella strada frequentata e vicinissima al bosco di Boulogne, dei passanti o almeno delle case aperte e sbarazzarsi così di quei due che lo seguivano. *(Continua).*

LA SIGNORA che la sera del 16 corr. al *Teatro Balbo* trovò nel suo velo una *spilla* da uomo, è pregata di consegnarla alla Direzione del Giornale.
2192 A. MAZZUCCHETTI.

D'affittare in Torino

Via Nizza, 28, e *via Santa Giulia*, 46, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1988

D'affittare al presente

***via S. Dalmazzo*, 15**

Alloggio da 8 a 9 camere al 2° piano, con soppalco ed acqua potabile. 2184

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

Cinque camere al 2° piano, a nuovo, legnaia e cantina. — Via *Garibaldi*, N. 13, in fine del vicolo. — Indirizzarsi portinaio in detto vicolo. 1987

D'affittare al 1° ottobre

Alloggio di 6 membri al 2° piano, via del Seminario, N. 2. 2174

D'affittare al 1° novembre

parte del locale attualmente occupato dalla Ditta *Belli Paramatti* negozianti colori, via San Francesco d'Assisi, 12. Il medesimo è composto di quattro magazzini verso via, ed altri quattro verso corte, con cantine. 2182

CAMERA e **pensione** per due o tre studenti presso il prof. ARCHARDI, via della Consolata, 2, piano 3°. 2135

CERCASI una cameriera robusta ed attiva nell'ufficio disgraziato con ingresso libero sul pianerottolo, ed alcuna preferibilmente tra le vie Garibaldi, Cernaia, S. Tommaso e corso Palestro. — Dirigere offerte alle iniziali L. X., fermo in posta. 2188

Casa da vendere

angolo via San Quintino ed Amedeo Avogadro, N. 8. 2139

CASCINA con VILLA da vendersi posta sulla *collina di Chieri*. — Rivolgersi in *Chieri* dal sig. Andreletti; in *Torino* dal not. Gaspare Cassina, via Botero, 19. 2141

Continuazione d'incanto

PER FALLIMENTO

di marmi, monumenti, ecc., con ribasso dei prezzi di perizia. — Via Carlo Alberto, N. 2. — Nel giorno 21 corrente, a prezzi contanti.
Torino, 15 settembre 1882.
2107 MOSCA, *ed. giur.*

Avviso

Il sottoscritto Giuseppe VASSALLO con privata scrittura del 10 corrente agestì al cav. cessionario del *Negozio da Bicchiere* esercito in questa città, via Sant'Ottavio N. 7 e corso S. Maurizio, dal sig. cav. Michele Zanotti, del quale ebbe il possesso col 1° del corr. mese, diffida pertanto chiunque possa avervi interesse a proporlo legalmente entro il termine di giorni **cinque** dalla data della presente pubblicazione, trascorsi i quali non risponderà il residuo del rilievo ancora dovuto a mente di detta scrittura.
Torino, 14 settembre 1882.
2130 VASSALLO Giuseppe.

SI AFFIDEREBBE l'incarico dell'affitto di una casa in Torino a persona che disponga L. 10 mila in contanti.
Scrivere a quest'Amministrazione. Cassetta N. 40-2186.

Si **PERMUTA** di casa in Torre Pellice rino, del reddito netto di L. 900, con piccola cascina. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 40-2187.

UN GIOVANE tedesco, negoziante, cerca impiego. Pretese modestissime. — Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 30-2189.

UN CAPITANO in servizio sedentario desidera un impiego qualsiasi. Può dare buone referenze - Modesto stipendio. — Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 22-2070

STUDENTE UNIVERSITÀ dà lezioni private di *italiano, latino, greco, francese, matematica, ecc.* — Accetterebbe pure come istitutore in una famiglia. Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 35-2096

UN EX-NEGOZIANTE in giovane età, munito di serie referenze, desidera trovare un posto di segretario in Torino o fuori. — Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 37-2177.

ERNIE 2077
Cinto sistema Rota.
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAS

TORINO, piazza San Carlo, N. 5.

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato in L. **25** per Azione il riparto utili del 1° semestre 1882 in acconto di detta annata, questo sarà esigibile a partire dal 1° ottobre p. v. presso la Cassa sociale contro rilascio del vaglia N. 38.
Torino, 16 settembre 1882.
2185 ***La Direzione.***

MONTE DI PIETÀ 2179

CASSA DI RISPARMIO D'IVREA

AVVISO

È aperto presso questo Istituto il concorso al un posto di **Computista**, al quale saranno assegnate per primo stipendio L. 1200 *(mille duecento)* annue, nette d'imposte.

I documenti a presentarsi sono i seguenti:

1° Fede di nascita dalla quale risulti non avere i concorrenti più di 30 anni;

2° Certificato che comprovi avere i concorrenti soddisfatto al debito della leva;

3° Certificato medico di sana costituzione fisica con data recente;

4° Fedina criminale;

5° Tutti i documenti comprovanti gli studi fatti dai concorrenti e la loro capacità.

Saranno titoli di preferenza il diploma di ragioniere o il certificato di aver già prestato lodevole servizio presso qualche Istituto di Credito

Gli aspiranti verranno sottoposti ad un esame, il risultato del quale e la premineuza dei titoli presentati saranno i criteri che informeranno la scelta.

Il concorso rimane aperto fino a tutto il 15 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno rivolgere le domande e chiedere gli schiarimenti di cui abbisognassero al Direttore dell'Istituto.

Ivrea, 12 settembre 1882.

Il Direttore — *Il Presidente*
RAGIONIERE CIVARDI. — CAVALIERE GRASSOTTI.

Premiata Fabbrica di TELE IMPERMEABILI

e **Copertoni** per carri-merci ferrovie, tramvie, tettoie, serre, ecc. Coperte e rulla per cavalli. — *Si affittano anche Copertoni.*

FERRINO CESARE

107, via Nizza — TORINO — Via Nizza, 107
Vicino alla R. Scuola Veterinaria. 2173

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PREMIATO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1900

Caluso

Preparazione agli esami pei corsi elementari, tecnici e ginnasiali proseguiti.
Al Refugio MICHELETTI sac. Matteo. 2009

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company

di Liverpool.

Consegnatari generali per l'Italia
Gio. Camandona e C°
GENOVA, via Luccoli, 17. 2143

Bretelle Americane

Non più spalle curve

Dilatano il petto, facilitano la respirazione, tengono le spalle dritte. Utili a tutti, ma specialmente pei ragazzi e ragazze in sviluppo e persone tendenti a diventar curve. — Costo paia L. 3 e L. 7 in tutta Italia.

Indicare se per uomo, uomini, ragazzi o ragazze. — Invio franco mezzo posta ammontare cui 28. — Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Pinelolo, 3 e 5. 1021

Premiata Fabbrica di TELE IMPERMEABILI

e **Copertoni** per carri-merci ferrovie, tramvie, tettoie, serre, ecc. Coperte e rulla per cavalli. — *Si affittano anche Copertoni.*

FERRINO CESARE

107, via Nizza — TORINO — Via Nizza, 107
Vicino alla R. Scuola Veterinaria. 2173

OROLOGIERIA di PRECISIONE

Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi

PREMIATO

GIUSEPPE FULCHERIS

Orologiere del R. Osservatorio Astronomico
TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO. 1900

1905

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI sulla VITA e CONTRO i DANNI FORTUITI

Capitale sociale* 25 MILIONI *di Lire in oro.

La Compagnia accetta tutti i contratti d'assicurazione che hanno per base la durata della vita umana ed in ispecie quelli che, ispirandosi ai principii di previdenza e di saggia economia, possono considerarsi come la più pratica ed efficace manifestazione del risparmio. Tali sono:

1° La **Assicurazione a VITA INTERA**, per la quale una persona versando annualmente alla Compagnia una quota o *premio*, garantisce a profitto di chi meglio desidera un capitale, che la Compagnia stessa pagherà immediatamente dopo la morte dell'assicurato;

2° La **Assicurazione MISTA**, per la quale l'assicurato garantisce, come nel caso precedente, un capitale pagabile alla sua morte o al più acquisto diritto a riceverlo egli stesso, se sarà in vita ad un'epoca determinata;

3° La **Assicurazione a TERMINE FISSO o DOTALE**, che non differisce dalla precedente, se non in quanto il capitale tanto nell'ipotesi della morte che della sopravvivenza dell'Assicurato rimane pagabile all'epoca fissata.

I premi per tutte queste combinazioni sono misurati nel modo più vantaggioso per gli assicurati, ai quali la **FONDIARIA** assegna per di più l'**80 per cento** degli utili, che essa ricava da ogni categoria di assicurazione.

La **FONDIARIA** stipula pure contratti di **rendita vitalizia, immediata e differita** e di **sopravvivenza**, di **capitali differiti**, ecc.

***Situazione al* 31 *dicembre* 1881.**

Nel suo primo esercizio la **FONDIARIA** ha concluso i seguenti affari:

Proposte ricevute	per L.	16,642,180
Ridotte per ragioni di prudenza	»	877,300
Capitali assicurati L.		15,764,880

mediante N. 1265 contratti.

Per schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla sede della Compagnia in **Firenze**, *via Cavour*, N. 8, ed alle Agenzie in tutte le città del Regno.

In **Torino**, all'*Agenzia Generale della Compagnia*, rappresentata dal *CREDITO MOBILIARE ITALIANO*, via Ospedale, N. 24.

NB. *A scanso di equivoci si avverte che la* **FONDIARIA** *non ha, nella città di Torino, altri Uffici nè Succursali.*

PILLOLE DI PARIGLINA COL. 1540 **IODURO di POTASSIO.**

Operano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia od i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 5, 1/2 L. 3. — *Spedizione franca a mezzo posta postale.* — Presso B. GIORDANO, farmac. via Roma, 17, *Torino*. Deposito del rinomato liquore *LA VILLE*, contro la gotta e reumatismi.

RIMEDIO SICURO

***contro il* GOZZO**

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la lingeria.

L'azione di questo rimedio è così potente che in guarigione degli ingorghi glandulari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mostra è di effetto pertentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. **1 50**. — Farmacia **PRATO** già **Cerruti**, via Po, 20, *Torino*, ove trovansi tutte le specialità estere e nazionali. 1780

PILLOLE *Antiemorroidali e purgative* del celebre prof. **GIACOMINI** di Padova, preparate da **Pianeri e Mauro**, farmacisti all'Università di Padova. — **25** anni di successo e migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio, che, oltre all'essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastro-enterite*, ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni, questo PILLOLE si vendono in boccette *blen* portanti il nome del **Giacomini** e quello della Ditta **Pianeri e Mauro** rilevati sul vetro.

L. **2** la boccetta, in *Torino* presso ***D. Mondo***, in dell'Ospedale, 5, e nella Farmacia Centrale di ***G. Turin***. 2040

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da effettuare con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolone Simone. 2122

I romanzi della Guida: **Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa, e La mia casa! I miei figli! Ricordi di una madre**, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due**. 1685

ISTITUTO-CONVITTO L. ABBONA

INCORAGGIATO DAL GOVERNO

Roma — *Via Giobbenari*, 41 — **Roma.**

Preparazione agli esami per la R. Scuola di Modena; per l'Accademia militare di Torino; per le scuole di marina del Regno; per promozione locale, ginnasiale, tecnica. Corso speciale per abilitazione all'ufficio di Segretario comunale. — Gli impiegati si preparano per corrispondenza.

Manifattura a Vapore

di GARETTO PIETRO e FIGLI

Da vendere grande quantità di *legna* di torsoi stagionata, tagliata e spaccata per uso *franklin* e cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile — Per grosse provviste prezzo a convenirsi.

Legnume da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.

Torino — *Via Manzoni*, 10, *ed alla Barriera di Lanzo*. 2070

Alle persone deboli

per infirità, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **Pillole** del dottore **Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da eccesso infantile o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. **12**.

Si spediscono franche a mezzo posta postale.

Farmacia TARICCO, angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino. 2000

Teatri

Gerbino, o. 8 1/2. — Fra Scilla e Cariddi — Due gocce d'acqua.

Scribe, o. 8 1/2. — Un pro per un — *El cavalier Tortel* — Don Brisciolo e la sua sorte.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Edmondo Dantès*, primo parte della quadriglia il Conte di Montecristo.

Skating Ring *del Valentino*. — A tutte ore il ghiaccio con scelta orchestra: alle sera illuminazione a giorno. Bibite ghiaccio.

Giardino Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il graziosissimo ballo *Il proprietario*.

Stato Civile

TORINO, 16 SETTEMBRE 1882

Nascite 25, cioè maschi, 16 femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Andrea Giacomo con Torta Vittoria — Ugazzolo Michele con Vietti Teresa — Bergadano Paolo con Marietto Giuseppina — Regat Giuseppe con Castaldi Rosa — Belando Michele con Dicio Luigia ved. Grosso

Morti denunciati. — Costa Teresa nata Rocci d'anni 51, di Torino — Candellero Domenico, id. 63, di Villafranca Piemonte, negoziante — Matteoda Carina, id. 8 di Mathonex — Gay Caterina nata Aistonia, id. 51 di Balliasone, sarta — Pescarolli Emilio, id. 27, di Torino, correttore — Rigia Antonio, id. 68, di Ivrea, verniciatore — Medeo Carlo, id. 61 di Cumiana, pasticciere — Gros Maria nata Gellato, id. 47, di Perrero, contadina — Sopino Teresa nata Bruno, id. 60, di Sommariva Perno, contadina — Ribetto Maddalena nata Giai, id. 48, di Bussoleno.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale delle persone 65, delle quali 7 morti spettanti a case non situate in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 16 settembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura

9 a. 721,5 3 p. 722,1 9 p. 723,2

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+14,0 +18,5 +15,0

Tensione del vapore in millimetri:

9 a. 13,9 3 p. 14,5

Umidità relativa in centigradi

9 a. 80 3 p. 71 9 p. 82

Vento:

9 a. calma 3 p. calma 9 p. calma

Stato atmosferico:

9 a. coperto 3 p. coperto 9 p. coperto

Temperatura estreme al Nord in gradi centesimali: min. +14,2 max. +19,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma 20 settembre.

Nascita del Sole ore 5 m. 1 — Passaggio al meridiano 0 12 — Tramonto 6,19

Nascita della Luna 1,51 sera — Passaggio al meridiano 6,36 sera — Tramonto 11,1 sera

Entrata del Sole in Bilancia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 16 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro si è generalmente elevato sull'Europa centrale. Fa eccezione ragguagliata a Valencia e a Brest ed a Rochefort.

Il miglioramento delle state atmosferiche annunziato ieri si avanza oggi; bellissimo cielo sull'intero bacino occidentale del Mediterraneo dal Capo di Gata a Genova.

La temperatura è segnata notevoli variazioni: il minimo della notte è stato di 14° a Stornoway, 5° a Parigi e 10° sopra zero al Piccolo-Mulo (Francia), ove ha geluto.

Italia. — 16 settembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro basso nell'Inghilterra, Francia e Germania 757 mm.

La depressione ha il suo centro sull'Emilia (754).

Nel Lazio barometro sui 760 mm.

Ieri pioggie lievi e temporali generali, venti forzatissimi meridionali. Stamane cielo nuvoloso, piovoso, venti forti del 2° quadrante.

Agitato il Tirreno.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 15 Ottobre 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 14,0	+ 10,0
Stoccolma	+ 21,0	+ 13,0
Christiansandt	+ 20,0	+ 12,0
Copenaghen	+ 17,0	+ 13,0
Valenza	+ 32,3	+ 10,5
Yarmouth	+ 15,6	+ 11,7
Bruxelles	+ 11,6	+ 10,5
Amburgo	+ 12,0	+ 10,0
Cassel	+ 10,5	+ 10,0
Breslavia	+ 23,6	+ 15,0
Cracovia	+ 24,0	+ 11,0
Bormansdt	+ 24,0	+ 12,0
Vienna	+ 21,0	+ 14,0
Berna	+ 9,2	+ 3,0
Parigi	+ 15,1	+ 3,1
Bordeaux	+ 17,3	+ 6,5
Lione	+ 12,1	+ 7,0
Nizza	+ 13,0	+ 9,0
Trieste	+ 24,0	+ 18,0
Torino	+ 13,1	+ 9,8
Moncalieri	+ 13,6	+ 9,8
Firenze	+ 22,5	+ 12,5
Roma	+ 23,8	+ 17,8
Napoli	+ 23,6	+ 18,3
Cagliari	+ 27,0	+ 18,0
Palermo	+ 30,4	+ 18,6
Costantinopoli	+ 29,0	+ 18,0
Algeri	+ 33,0	+ 21,0
Tunisi	+ 28,0	+ 15,0
Biskra	+ 27,0	+ 15,0

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Elenco ug. del 13 settembre.

1. **R. D.** (n. DCLVIII), 30 luglio, che erige in Corpo morale l'Opera pia Marandola per dote infantile in Teramo.

2. **R. D.** (num. 1074), 16 agosto, che approva le modificazioni apportate agli articoli annessi al corrispondente capitolato delle tasse speciali, alle parte che riguarda il ministero della guerra, deve farsi in seguente aggiunta: Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale militare di Napoli.

3. **R. D.** (num. 957), 13 agosto, che approva il resto degli impiegati della Biblioteca universitaria di Modena, annesso al presente decreto.

4. **R. D.** (n. DCLXXVII), 17 agosto, che autorizza la Società anonima per azioni mutualistica, denominata *Banca Mutua Popolare di Castiglion Fiorentino*, sedente in Castiglion Fiorentino.

5. **R. D.** (num. 972), 19 agosto, con cui dal fondo per le Spese *impreviste*, inscritte al capitolo n. 81 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro per 1882, è autorizzata una 5ª prelevazione nella somma di L. 100,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 192 del bilancio medesimo.

6. **R. D.** (n. DCLXXI), 19 agosto, che autorizza la Società anonima per azioni si portante, denominata: Società anonima *Deputazioni Caffè Vallè di Rivo*, sedente in Milano.

7. **Disposizioni** fatte nel personale amministrativo.

8. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenute al demanio dall'anno precedente.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Nelle stazioni di Milano Porta Nuova, e di Genova Brignole, nelle tenute interprovinciali, è stato attivato il servizio telegrafico per il Governo e pei privati.

Roma, 15 settembre 1882.

Mercati e Commercio

Lega alimentaria mandamentale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 18 settembre:

Litri vendutti N. 285.

Media dei prezzi dell'ultimo di vendita

Carne: Bue, q. n. al kil. L. 0,90; q. al kil. 1,20; vitelli, q. n. kil. 1,05; q. al kil. 1,50 — Vitello, q. n., kil. 1 2,5; q. al kil. 1,70; — Olio oliva, 1ª q. al kil. 1,60; kil. 2ª q. kil. 1,45 — Burro di Milano, kil. 3,10; Lodesano, kil. 2,70 — Riso 1ª qualità, kil. 0,45; 2ª qualità, kil. 0,35 — Pasta Napoli, 1ª q. al kil. 0,75; 2ª q., kil. 1,05; Genova, kil. 0,62 — Uova, a dozz. 0,80 — Vino, 1/2 litro 0,25 00; kil. liquo daxio, kil. 20 — Caffè Grigione, al chilogr. 1,60; Vacchia, kil. 2,50; Cuba, kil. 2,20; Borna, kil. 1,90; Fontina, kil. 1,50; Gorgonzola, kil. 1,80 — Lardo, kil. 2,40 — Salame, kil. 3,30 — Patate, kil. 0,10 — Uva, kil. 0,60 — Pollame: Polli, cad. 1,30 — Gallina, id. 1,95 — Piccioni, id. 0,65.

PORTO MAURIZIO, 16 settembre. — *Olii ed olivoli* — Sono tre giorni che siamo favoriti da una discreta pioggia. V'è chi la saluta per benefica cosa, e chi, per contro, la crede dannosa per il motivo che, succedendo giorni di calore, si sviluppa grandemente il verme, nemico terribile e flagello dei nostri olivoli. Verificandosi, che Dio voglia, questa seconda ipotesi, il danno che ne risentirebbero i nostri dintorni sarebbe immenso, giacchè verrebbe in breve designato e guasto il bel frutto di cui siamo privi da diversi anni.

Operazioni difficili, mercato silenzioso e prezzi uguali a quelli notati in precedente nota.

PINEROLO, 16 settembre.

Prodotti	nuova	min.	old.	media
Frumento	L. 18 27	16 34	353	4 —
Segala	» 13 05	10 87	53	2 80
Granoturco	» 16 51	15 22	121	3 87
Patate	» 4 —	0 50	267	mer.

MILANO, 16 7bre. — Frumento nostrano da 22 50 a 24 50 — Id. Polesine da 24 75 a 25 25 — Granoturco nostr. da 18 75 a 20 75 — Id. estero da 00 00 a 00 00 — Segale da 14 00 a 00 00 — Risoni nostr. da 20 00 a 23 50 — Idem pugliese da 20 00 a 00 00 — Avena da 14 75 a 17 75.

CAVALLERMAGGIORE, 18 7bre. — Frumento 1ª q. L. 18 50 — Segala 13 00 — Riso 35 00 — Meliga 15 00 — Vaglioli 17 00 — Fave 17 18 — Lenta forte 2 70 id. dolce 2 00 — Fieno 7 00 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 0 00 — 3ª q. 0 00 Oca 0 00 — Capaco 0 00.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati delle uve dell'anno 1882.

Bollettini trasmessi dai municipi.

18 settembre.

Pessione. — Robecchi mir. 1300, da L. 2 00 a 2 35.

Cavallermaggiore, mir. 85, da L. 1 00 a 2 10.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 17 settembre.

Gli affari furono molto limitati in questa settimana sul nostro mercato del vino. L'ammontare totale delle vendite non fu di che quattromiladuecento ettolitri, diviso per qualità come appresso:

Barbera	ett.	80
Grignolino	»	90
Freisa	»	110
Uvaggio	»	152
Totale	Ett.	432

Ecco ora i nomi delle località dove, a tenore delle dichiarazioni dei venditori, furono acquistati i suddetti vini.

Del Circondario d'Asti:
Sandamiano, Canaggnole, Castiglione, Tonenga, Rocchetta-Tanaro.

Del Circondario d'Alessandria:
Basaignana, Casale, Ec.

Del Circondario di Casale:
Camerano, Altavilla, Vignole, Grana, Castelvero.

Del Circondario d'Acqui:
Carpeneto, Nizza Monferrato.

Del Circondario d'Alba:
Ilra, Lauriera, Priocca, Govone.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Monbello, Pecetto, Arignano, Rivalta.

I prezzi non subirono in settimana nessuna alterazione.

Le prime qualità continuarono ad essere trattate da L. 60 a L. 60, a media la 1ª all'ettolitro; le seconde qualità da L. 54 a L. 55, in media L. 40 all'ettolitro.

Quindi le medie generali rimasero inalterate in L. 55 all'ettolitro e fire 27 50 alla botta sul mercato, e diminuite L. 12, imposta per l'entrata in città, L. 45 all'ettolitro e L. 22 50 alla brenta fuori [illegible] della dazieria.

La mancanza degli affari che si rimarrà sul nostro mercato trasse origine principalmente dalle diverse piogge che si fecero sentire durante la settimana scorsa, poi dalle vendemmie già incominciate in molti Comuni.

Fu così scarso il numero dei venditori venuti a Torino negli scorsi otto giorni, che la cifra del venduto sarebbe stata molto minore nonostante rimanesse della settimana precedente, che furono esse pure essenzialmente complementari per soddisfare ai bisogni dei compratori.

La venderemmia incominciata pare voglia dar ragione alle opinioni di ottimi che precedentemente fissero. I mitti prezzi che si praticarono in questi giorni nei mercati già aperti provano che la merce è abbondante.

In Francia si scrivono dei lamenti sulla irregolarità della maturazione e sopra danni recati dalle piogge, e quindi si prevede una buona annata per i nostri esportatori. Noi speriamo che sarà meglio non la sciarci troppo facilmente adescare. La queste belle speranze che potrebbero anche trovarsi deluse.

Ecco il movimento dei vini nei Magazzini generali (Docks) dal 3 al 16 settembre.

Rimanenza al 2 settem.	Ett.	1363,45
Entrata	»	34,61
	Ett.	1398,05
Uscita	»	221,54
Rimanenza al 16 settem.	Ett.	1376,51

Borse

Parigi	16	18
Rendita 5 0/0	80 62	80 65
Oro fattura	20 37	20 35
Londra lettera	25 40	25 38
Cambio su Parigi	101 50	101 50

Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Meridl.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Rend. italn. 3 0/0	55 75	56 05
Parigi	16	18
3 0/0 franc. god. s.	83 50	84 15
3 0/0 francese	83 45	83 45
5 0/0 francese	119 50	119 70
Rendita italiana	89 50	89 65
Azioni Ferr. Rom.	119 75	— —
Obbligz. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 27	25 28
Banca Ottomana	627 —	627 —
Consolid. inglesi	96 15/16	96 15/16
Obbligz. Lombarde	287 —	290 —